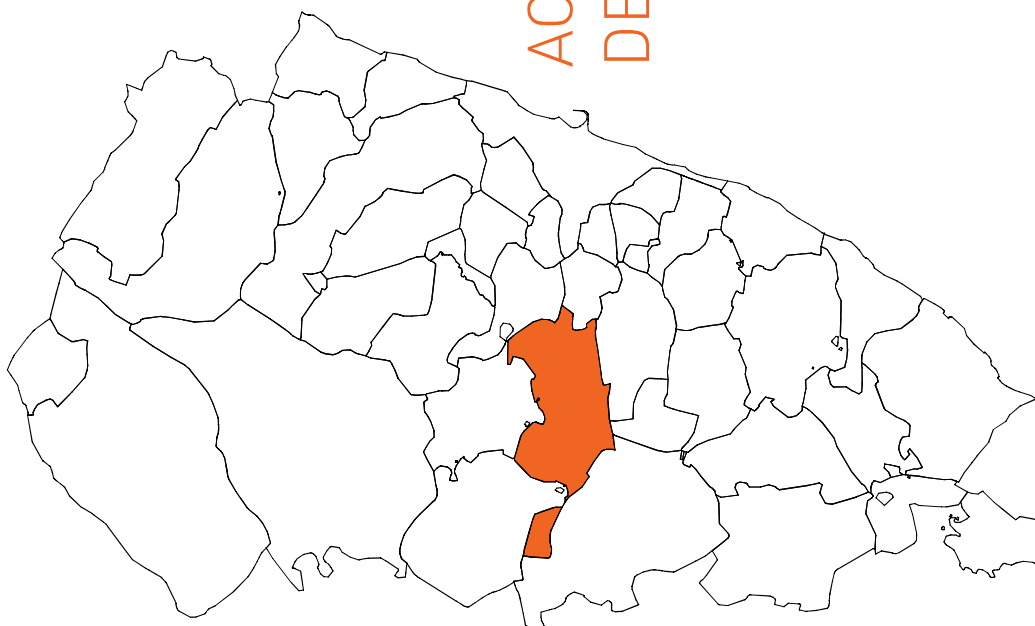


ACQUAVIVA DELLE FONTI



ACQUAVIVA DELLE FONTI
Superficie 132,03 km²
Abitanti 20.934 (ISTAT 2015)
Densità 158,56 ab./km²
Reddito per abitante 2007: 8.533

● PDF | 1973

● PIP

● PRG | 2011

● PIANO DEI SERVIZI

● PIANO DELLE COSTE

● ATTO DI INDIRIZZO, COMPRESIVO DEL DOCUMENTO DI SCOPING DELLA VAS

● PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA

● DPRU | 2011 (Documenti programmatici di rigenerazione urbana, resi obbligatori come premessa dei PIRU)

● DPP (Documento Programmatico Preliminare)

● PIANO ENERGETICO COMUNALE

● PIANO DI ZONIZZAZIONE ELETTROMAGNETICA

● PUG (Piano Urbanistico Generale)

● PIRU (Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana, ai sensi della Lr 21/2008)

● CONTRATTI DI QUARTIERE II | 2012

● PIANI DELLA MOBILITÀ
PUMS (Piano Urbano Mobilità Sostenibile) | 2017

● PIRP (Programmi Integrati di Riquilificazione delle Periferie, ai sensi del Bando della Regione Puglia del 29 giugno 2006)

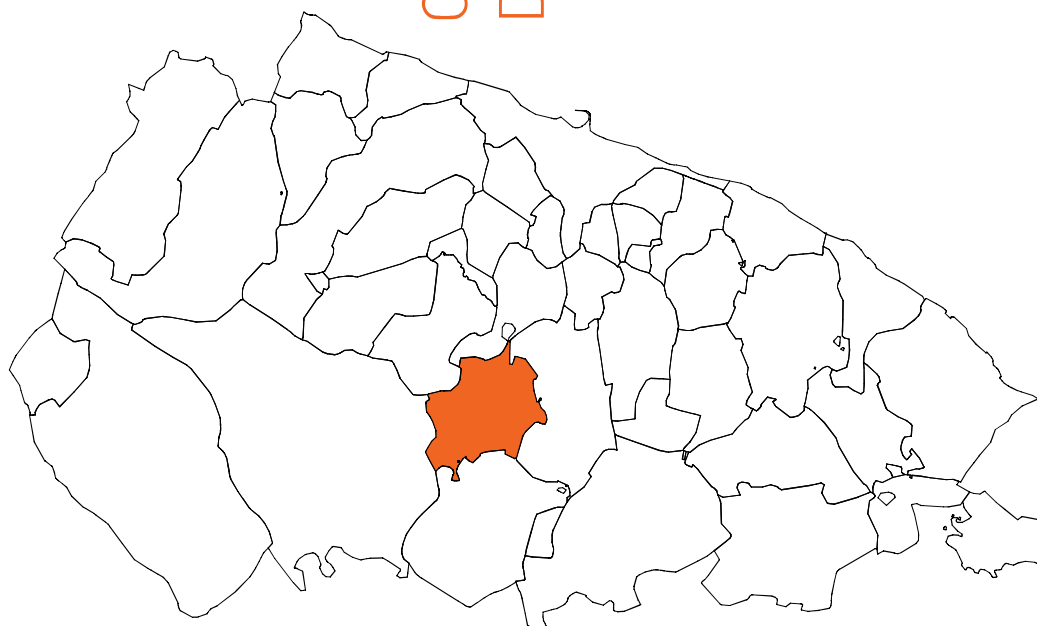
● PRUSST (Programmi di Riquilificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio), Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici del 8 Ottobre 1998

● PAES | 2016

● CONTRATTI DI QUARTIERE I (articolo 2 della legge 23 dicembre 1966, n. 662) e II (L21/2001, Dm 27/12/2001, modificato dal Dm 31/12/2002)

● PIAU (Programmi Innovativi in Ambito Urbano), Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 27 dicembre 2001

CASSANO DELLE MURGE



CASSANO DELLE MURGE
Superficie 90,20 km²
Abitanti 14.658 (ISTAT 2015)
Densità 162,51 ab./km²
Reddito per abitante 2007: 7,948

- PDF | 1970
- PIP
- PRG | 2003
- PIANO DEI SERVIZI
- PIANO DELLE COSTE
- ATTO DI INDIRIZZO, COMPRESIVO DEL DOCUMENTO DI SCOPING DELLA VAS
- PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA
- DPRU | 2015 (Documenti programmatici di rigenerazione urbana, resi obbligatori come premessa dei PIRU)
- DPP (Documento Programmatico Preliminare)
- PIANO ENERGETICO COMUNALE
- PIANO DI ZONIZZAZIONE ELETTROMAGNETICA | 2005
- PUG (Piano Urbanistico Generale)
- PIRU (Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana, ai sensi della Lr 21/2008)
- CONTRATTI DI QUARTIERE II
- PIANI DELLA MOBILITÀ
PUT (Piano urbano del Traffico)
- PIRP (Programmi Integrati di Riqualificazione delle Periferie, ai sensi del Bando della Regione Puglia del 29 giugno 2006)
- PRUSST (Programmi di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio), Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici del 8 Ottobre 1998
- PAES
- CONTRATTI DI QUARTIERE I
(articolo 2 della legge 23 dicembre 1966, n. 662) e II (L21/2001, Dm 27/12/2001, modificato dal Dm 31/12/2002)
- PIAU (Programmi Innovativi in Ambito Urbano), Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 27 dicembre 2001



CITTÀ METROPOLITANA
DI BARI



COMUNE DI BARI



COMUNE DI ACQUAVIVA
DELLE FONTI



COMUNE DI CASSANO
DELLE MURGE

PIANIFICA T.U.

Costruire conoscenza, diffondere esperienza attraverso la pianificazione territoriale e urbanistica
Progetto a cura della Commissione Pianificazione Territoriale dell'Ordine A.P.P.C. di Bari

Il progetto editoriale del QUADERNO "PIANIFICA T.U." è un supplemento del bollettino PROIEZIONI.
Registrazione Tribunale di Bari n. 1034 del 12.2.1991

Editore	Ordine A.P.P.C. di Bari Viale Japigia, 184 - 70126 Bari tel. 080.5533482 - fax 0805559606 email: infobari@archiworld.it - pec: oappc.bari@archiworldpec.it P.I. 07635470722 - C.F. 8007600721
Consiglio dell'Ordine	
Presidente	arch. Vincenzo Sinisi
Vicepresidente	arch. Cosimo Damiano Mastronardi
Vicepresidente	arch. Nunzio Perrucci
Segretario	arch. Vittorio Mirizzi Stanghellini Perilli
Tesoriere	arch. Anna Maria Lucarelli
Consiglieri	arch. Franco Avella arch. Eliana De Nichilo arch. Luigi Dragone arch. Alberto La Tegola arch. Francesco Pastore arch. Marta Sancilio arch. Cosimo Spagnulo arch. Vito Stimolo pianif. Alessia Imma Aquilino arch. junior Silvia Maria Giovanna Filograno
Direttore responsabile	arch. Vincenzo Sinisi
Coordinamento editoriale	pianif. Alessia Imma Aquilino, Consigliere Responsabile Commissione Pianificazione Territoriale arch. Loredana Domenica Modugno, Presidente Commissione Pianificazione Territoriale
Redazione	Commissione Pianificazione Territoriale dell'Ordine A.P.P.C. di Bari email: pianificatu@gmail.com pianif. Alessia Imma Aquilino, Consigliere responsabile Commissione Pianificazione Territoriale arch. Loredana Domenica Modugno, Presidente Commissione Pianificazione Territoriale arch. Michele Mundo, Segretario Commissione Pianificazione Territoriale arch. Rosalba Castellano arch. Michele Lorusso arch. Gerardo Manca arch. Cosimo Montenegro pianif. Panico Luigi arch. Nicolantonio Panisco arch. Antonio Pastore arch. Mariapasquina Petrosino arch. Giorgio Skoff
Progetto grafico	DOM & PARTNERS
Fotografie	Commissione Pianificazione Territoriale, Pro Loco Acquaviva
Stampa	Ragusa Grafica Moderna - Modugno
Ringraziamenti	Dott. Davide Ruggero Carlucci, Sindaco di Acquaviva delle Fonti Ing. Francesco Bruno, Assessore Urbanistica del Comune di Acquaviva delle Fonti La Giunta e il Consiglio del Comune di Acquaviva delle Fonti Ing. Vito Lionetti, Sindaco di Cassano delle Murge Ing. Davide del Re, Vicesindaco del Comune di Cassano delle Murge La Giunta e il Consiglio del Comune di Cassano delle Murge Biblioteca Comunale Miani Perotti di Cassano delle Murge Club UNESCO di Cassano delle Murge e inoltre si ringraziano: Vincenzo Sinisi che sin dall'inizio ha supportato la visione del progetto Pianifica T.U. dandogli un contributo significativo Alessia Imma Aquilino per la capacità di gestione della Commissione P.T. e inoltre si ringraziano: Vincenzo Sinisi che sin dall'inizio ha supportato la visione del progetto Pianifica T.U. dandogli un contributo significativo Alessia Imma Aquilino per la capacità di gestione della Commissione P.T.
Editore Esecutivo	ISBN 9788894152647 © Copyright 2015 Tutti i diritti riservati all'Ordine A.P.P.C. di Bari Stampato nel mese di gennaio 2017

Ogni contributo esprime il punto di vista dell'autore/dell'autrice, e non vincola in alcun modo l'editore.
Quando non diversamente specificato i contributi sono a cura della redazione.





● ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI
E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI BARI
COMMISSIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

La Commissione Pianificazione Territoriale

La Commissione Pianificazione Territoriale è stata istituita nel duemilatredici, la sua attività ha avuto inizio il primo ottobre dell'anno duemilaquattordici all'interno dell'Ordine Professionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della provincia di Bari, Ente Pubblico posto sotto l'alta vigilanza del Ministero della Giustizia, la cui funzione principale consiste nel garantire il cittadino circa la professionalità e la competenza dei professionisti che svolgono attività dedicate nel campo della tecnica.

La **Commissione Pianificazione Territoriale** realizza un piano di azioni, finalizzate a sensibilizzare e condividere la conoscenza dei territori della nascente Città metropolitana di Bari al fine di evidenziarne criticità e punti strategici, dando vita allo strumento Pianifica T.U. (Territorio ed Urbanistica) il quale si prefigge di raggiungere l'obiettivo di: "Costruire conoscenza e diffondere esperienza attraverso la Pianificazione Territoriale e Urbanistica", organizzando eventi tematici itineranti tra i Comuni del territorio metropolitano.

L'Ordine avendo tra le attribuzioni assegnate la capacità di rappresentare la professione che costituisce lo stesso (attraverso una trasparente informazione) e l'ormai obbligatoria "formazione continua permanente" (per evitare l'obsolescenza della professione), ha dunque una duplice funzione: da un lato, tutelare gli iscritti; dall'altro, proprio attraverso la difesa della professionalità, tutelare la collettività; pertanto è indispensabile la collaborazione delle Commissioni.

La **Commissione Pianificazione Territoriale** gestita dal Consigliere responsabile pianif. Alessia Imma Aquilino, e composta dai colleghi arch. Loredana Modugno - Presidente di Commissione, arch. Michele Mundo - Segretario di Commissione, arch. Rosalba Castellano, arch. Michele Lorusso, arch. Gerardo Manca, arch. Cosimo Montenegro, pianif. Panico Luigi, arch. Antonio Pastore, arch. Nicolantonio Panisco, arch. Antonio Pastore, arch. Mariapasquina Petrosino, arch. Giorgio Skoff, è il volano che accompagna lungo il tortuoso percorso tale Progetto; e dando spazio alla progettazione ed alla pianificazione comunitaria, riflettendo, agendo socio-culturalmente e trasmettendo il sapere, attraverso la promozione e la diffusione di visioni, idee, proposte, progetti di pianificazione urbana e territoriale, genera nuove opportunità, accresce il benessere, afferma e sottolinea l'importanza del senso di appartenenza.

In un territorio, come quello pugliese, ricco di storia, di tradizioni e di bellezze naturalistiche uniche, Pianifica T.U., vuole essere occasione per valorizzare i comuni metropolitani, ma anche un'opportunità per aumentare la "cultura complessiva", divulgando la conoscenza sui cambiamenti in atto.

Pilastro del Progetto Pianifica T.U. è il tema: Città metropolitana di Bari, che dal 2015 rappresenta la provincia di Bari, estendendosi su una superficie di tremilaottocentoventicinque chilometri quadrati caratterizzata da quarantuno comuni, delimitata a nord dalla recente area provinciale di Barletta-Andria-Trani, bagnata a nord-est dal mare Adriatico, ad ovest confinante con la regione Basilicata e a sud con l'area provinciale di Taranto e l'area della provincia di Brindisi, è caratterizzata da uno scenario misto contraddistinto dal paesaggio dell'Alta Murgia, dal territorio della Puglia Centrale, e dalla Valle d'Itria e la Murgia dei Trulli.

Il diciotto dicembre duemilaquattordici è stato approvato lo Statuto della Città metropolitana di Bari, partecipazione e condivisione le parole chiave dello stesso. "La Città metropolitana rappresenta la comunità, ne cura gli interessi, promuovendone lo sviluppo sociale, culturale ed economico del territorio, secondo principi di sostenibilità, tutela ambientale, solidarietà e considera la diversità territoriale come valore per la definizione delle politiche di area vasta" (art.1).

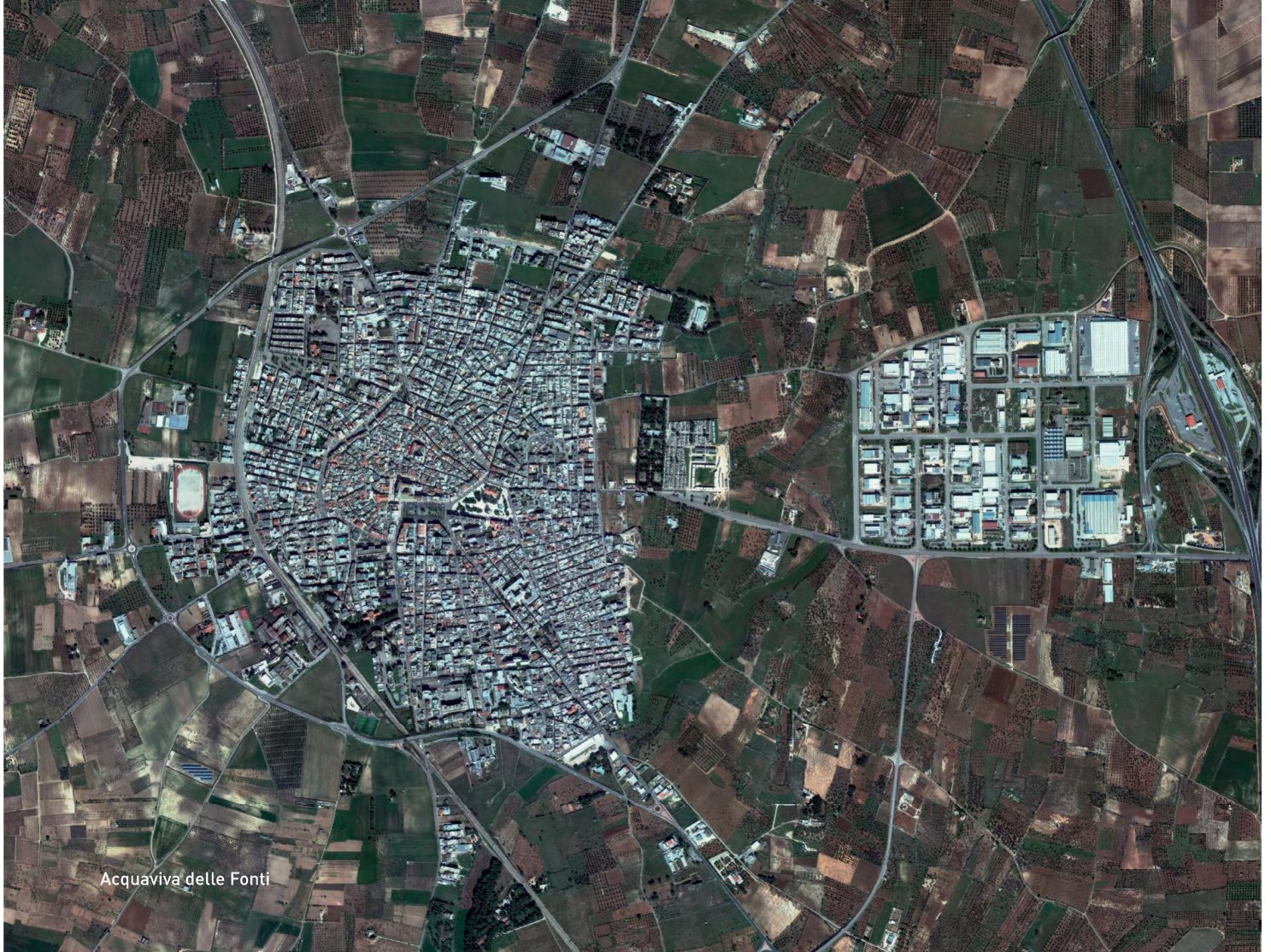
La **Commissione Pianificazione Territoriale**, con la prima tappa il diciassette marzo duemilaquindici, ha dato inizio ad un "tour", che racconta i nostri territori, attraverso le esperienze, le aspettative, le visioni e le idee di chi vi vive, vi progetta e vi opera.

L'aspirazione della Commissione è attraversare con il Progetto Pianifica T.U. tutti i Comuni protagonisti della Città metropolitana di Bari:

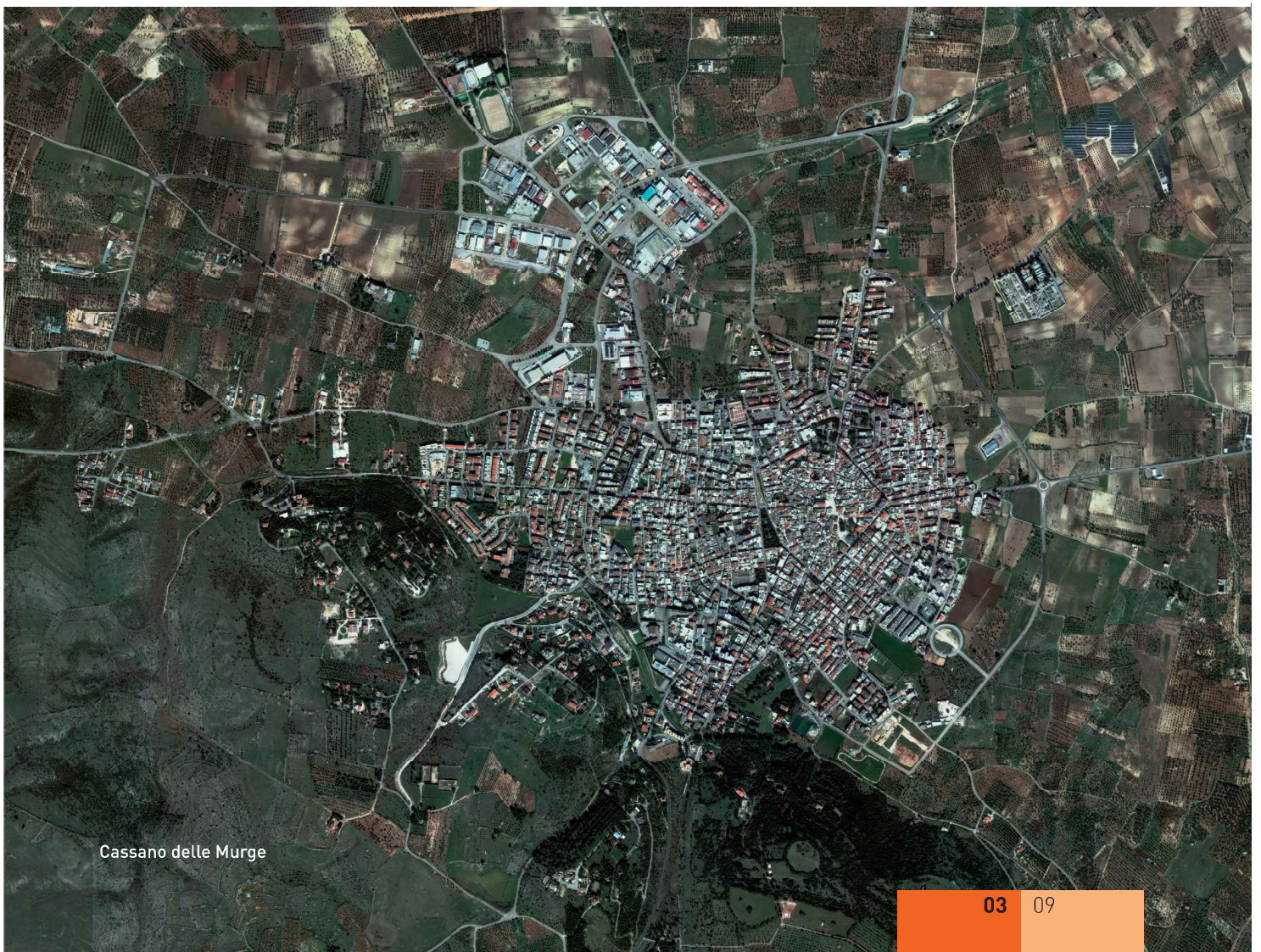
Acquaviva delle Fonti, Adelfia, Alberobello, Altamura, Bari, Binetto, Bitetto, Bitonto, Bitritto, Capurso, Casamassima, Cassano delle Murge, Castellana Grotte, Cellamare, Conversano, Corato, Gioia del Colle, Giovinazzo, Gravina in Puglia, Grumo Appula, Locorotondo, Modugno, Mola di Bari, Molfetta, Monopoli, Noci, Noicattaro, Palo del Colle, Poggiorsini, Polignano a Mare, Putignano, Rutigliano, Ruvo di Puglia, Sammichele di Bari, Sannicandro di Bari, Santeramo in Colle, Terlizzi, Toritto, Triggiano, Turi, Valenzano; e percorrendoli suscitare interesse, curiosità, lasciando segni e possibili tracce di miglioramento; "dobbiamo diventare il cambiamento che vogliamo vedere", "il futuro dipende da ciò che facciamo nel presente". (Mahatma Gandhi)

Pianif. Alessia Imma Aquilino





Acquaviva delle Fonti



Cassano delle Murge



L'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Bari, nell'ambito delle attività della Commissione Pianificazione Territoriale, intende promuovere, quale progetto prioritario per le annualità 2014-2017, un piano di azioni, finalizzate a sensibilizzare e condividere la conoscenza dei territori della nascente Città metropolitana di Bari, al fine di evidenziarne criticità e punti strategici, promuovendo nuovi e più virtuosi, modelli di sviluppo condivisi e soprattutto sostenibili.

Lo strumento ideato dalla Commissione Pianificazione Territoriale per attuare tali propositi è Pianifica T.U. (Territorio ed Urbanistica). Una piattaforma collaborativa, che ha come obiettivo: "Costruire conoscenza e diffondere esperienza attraverso la pianificazione territoriale e urbanistica". A tale scopo si intende procedere alla realizzazione di eventi tematici itineranti tra i Comuni del territorio metropolitano, nell'ambito dei quali stimolare, attraverso momenti di riflessione, di pianificazione partecipata, nonché di attività laboratoriali (workshop), l'emersione di un'inedita "coscienza dei luoghi" che contempra necessariamente la visione del territorio imposta dal nuovo assetto metropolitano.

Pianifica T.U. è anche un format di ricerca aperto, che riunisce le diverse figure operanti sul territorio, attraverso un programma di co-partecipazione, basato sull'idea che lo sviluppo delle conoscenze e la condivisione delle stesse siano tra gli strumenti principali per assurgere pienamente a uno sviluppo urbano sostenibile. Con la costituzione della Città metropolitana, i Comuni metropolitani (centri urbani estesi e compatti, concentrati intorno a nuclei storici ben definiti e con caratteristiche uniche rispetto ad altri luoghi del territorio nazionale) si trovano in un momento cruciale del proprio sviluppo. Ciascun Comune, deve riflettere su come integrarsi nel processo metropolitano, senza perdere la propria identità.

Rispetto a questa esigenza appare opportuno porsi prioritariamente e "programmaticamente" alcune questioni intorno alle quali sviluppare l'operatività dello strumento che si intende adottare:

il tipo di sviluppo che auspicano per se "le città" del territorio metropolitano;

- Le relazioni che sono possibili prima di passare dal locale (singola Città o Comune) al globale (Città metropolitana);
- Il contesto economico e politico nel quale si devono sviluppare i "Comuni metropolitani";
- Le modalità in cui il territorio può essere inteso e percepito come "bene" con uno specifico valore economico-culturale da trasmettere e conservare;
- Le modalità con le quali conciliare "la coscienza dei luoghi" (intesa come rinvenimento, riconoscimento e tradizione della propria specificità culturale) dei singoli Comuni metropolitani con la Città metropolitana;
- La tipologia dei "sistemi" da costruire tra i "Comuni metropolitani" per attuarne e incentivarne lo sviluppo economico in modo coordinato e organico;
- Metodi per costruire una "cultura complessiva" della Città metropolitana in seno e compatibilmente alle specificità valoriali dei singoli luoghi o territori che la costituiscono e caratterizzano, diffondendo al contempo una coscienza nuova dei cambiamenti in atto.

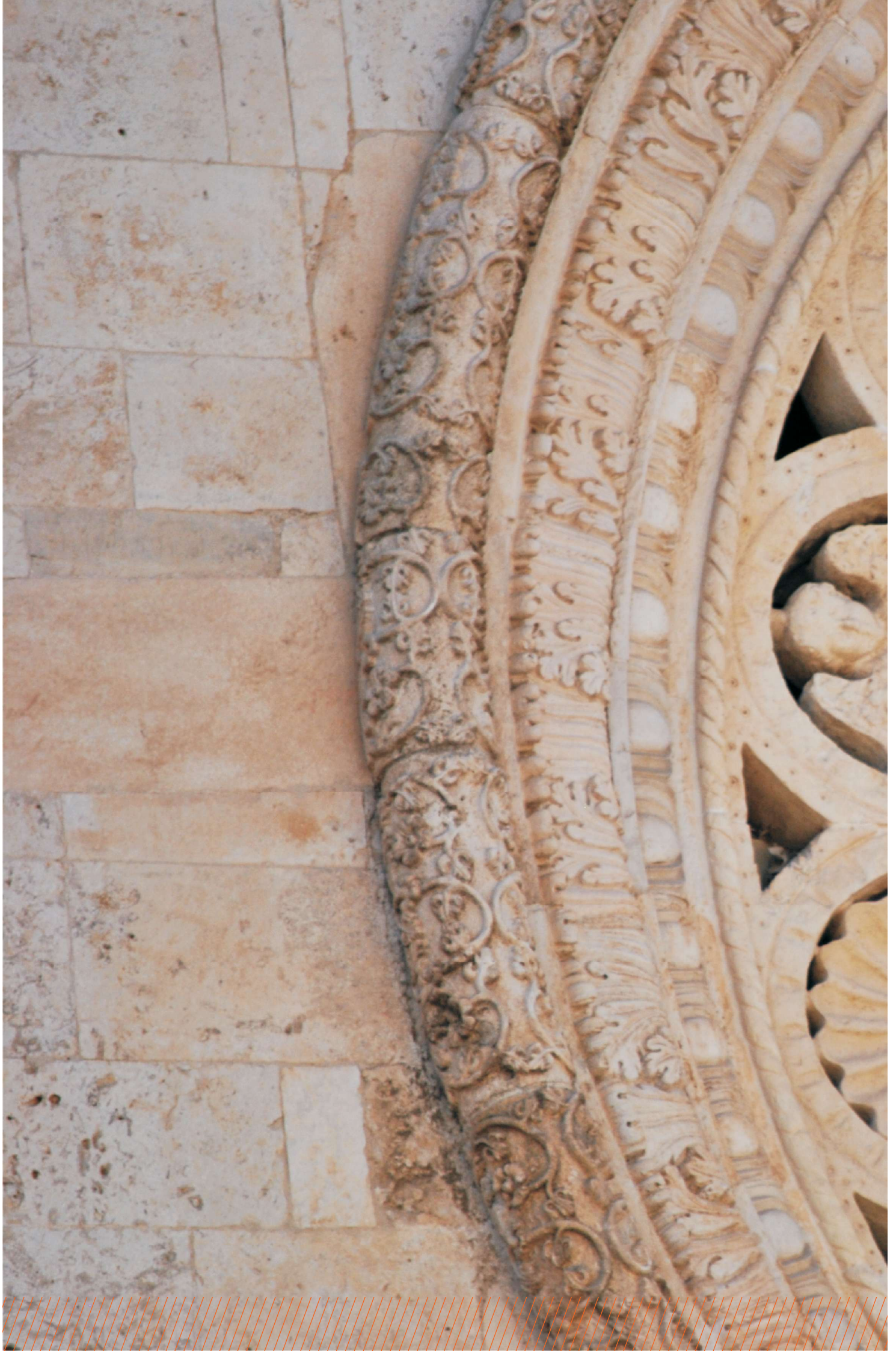
In un territorio, come quello pugliese, ricco di storia, di tradizioni e di bellezze naturalistiche uniche, Pianifica T.U., rappresenta un'occasione per rinvenire e valorizzare le singole specificità dei Comuni metropolitani, ma anche una opportunità per aumentare la "cultura complessiva", diffondendo conoscenza sui cambiamenti in atto. Il metodo prescelto a tal fine è la "pianificazione comunitaria": ovvero la condivisione di idee, di proposte, di visioni e di progetti provenienti non solo da architetti e pianificatori, ma soprattutto dai diversi operatori socio-economici (imprenditori, professionisti, ricercatori, semplici cittadini, etc.). L'esito finale del processo è la possibilità di ideare e condividere modelli di sviluppo virtuosi e soprattutto replicabili all'interno della Città metropolitana. Pianifica T.U. è, quindi, un format operativo e di ricerca aperto al contributo di chiunque. Suo epilogo funzionale consiste nella redazione finale di quaderni. Raccolte di elaborati progettuali, testi, immagini e fotografie, elaborate durante i workshop, che registrino e sintetizzino le esperienze mutate dalle attività realizzate, favorendone la permanenza e la trasmissione nel tempo. La replicabilità è, difatti, il fine auspicato: attraverso iniziative simili di co-progettazione urbana e di innovazione sociale si ritiene possano innescarsi processi virtuosi di sviluppo, nell'ottica di una crescita comune e sinergica.

Il progetto, in sintesi, ha come specifici obiettivi i seguenti punti:

- 1) Costruire una cultura complessiva e condivisa sulle trasformazioni territoriali in atto;
- 2) Promuovere progetti innovativi nell'ambito della pianificazione integrata e della progettazione urbana sostenibile;
- 3) Generare uno spazio di riflessione, di azione socio-culturale e di trasmissione del sapere attraverso la promozione di buone pratiche;
- 4) Realizzare i quaderni e una piattaforma web per la diffusione dei risultati.

Pianifica T.U.

"Costruire conoscenza, diffondere esperienza attraverso la pianificazione territoriale e urbanistica"





PRIMO INCONTRO

SE
MI
NA
RIO

Pianifica T.U. Acquaviva delle Fonti 2 Ottobre 2015 - Interventi

Sessione della mattina, interventi di:

arch. **Vincenzo Sinisi**

Presidente Ordine Architetti P.P.C. della Provincia di Bari

pianif. **Alessia Imma Aquilino**

Consigliere responsabile Comm. Pianificazione Territoriale Ordine degli Architetti P.P.C. Prov. di Bari

dott. **Davide F. Ruggero Carlucci**

Sindaco del Comune di Acquaviva delle Fonti

ins. **Vito Domenico Lionetti**

Sindaco del Comune di Cassano delle Murge

arch. **Cosimo Montenegro**

Componente Commissione Pianificazione Territoriale Progetto PIANIFICA T.U.

prof. **Maria Simone**

Presidente Club UNESCO di Cassano delle Murge

ing. **Davide Del Re**

Vicesindaco del Comune di Cassano delle Murge

ing. **Francesco Bruno**

Assessore Urbanistica Comune di Acquaviva delle Fonti

arch. **Francesca Calace** - arch. **Giacomo Martines**

Politecnico di Bari, Dipartimento ICAR

Prof. **Giandomenico Amendola**

Docente in Sociologia Urbana

Sessione del pomeriggio, interventi di:

arch. **Gerardo Manca**

Dialogo sulla città

arch. **Bernardo Bruno**

Derive metropolitane: la scena del crimine (reati ambientali all'interno della Città metropolitana)

sig. **Francesco De Mattia**, arch. **Sandro Cortese**, arch. **Domenico Nettis**, arch. **Daniela De Mattia**

Un occhio particolare sulla città. L'utilizzo scientifico dei droni per la conoscenza e la pianificazione del territorio

arch. **Pasquale Tufariello**, arch. **Michele Liuzzi**

DPRU (Documento programmatico di Rigenerazione Urbana)

arch. **Mauro Guaricci**

Vie di Giano: Creazione ed ampliamento della rete intermodale per il turismo sostenibile del Comune di Cassano delle Murge

Adriana Romano

Riqualficazione strategica: economia società infrastrutture.

Comune di Acquaviva delle Fonti

arch. **Giovanni Fraccascia**

Due riflessioni. Interventi di migioria sul Comune di Acquaviva delle Fonti

Ambito Comunale Cassano delle Murge

arch. **Francesca Calace**, arch. **Giacomo Martines**

Restauro Urbano e Recupero edilizio del centro storico di Acquaviva delle Fonti

Spesso è sottovalutato il ruolo che potrebbe svolgere l'urbanistica per lo sviluppo delle politiche urbane dei piccoli centri, come ad esempio Acquaviva delle Fonti e Cassano delle Murge. Troppo spesso abbiamo assistito allo schiacciamento del piano urbanistico verso la quantificazione di indici e volumi, l'individuazione di destinazioni d'uso e rapporti di copertura, senza guardare alla città come spazio di vita e all'urbanistica come occasione per ridefinirlo e qualificarlo.

Sembra quasi che l'urbanistica abbia ceduto il passo all'edilizia. Si sono costruiti molti piani con l'idea (presunzione) che le città sarebbero cresciute all'infinito, senza preoccuparsi dello sperpero e della gestione di risorse fondamentali per l'uomo (il suolo, l'acqua, l'aria, la natura, la qualità dell'ambiente urbano).

I cambiamenti di portata storica che viviamo in questo tempo ci invitano invece a immaginare nuovi orizzonti per ripensare il modo di fare città, più vicina ai bisogni dei cittadini, più rispondente alle esigenze di sviluppo, più rispettosa dei valori ambientali. Un'idea diversa, che si sottrae dalle banalizzazioni e diventa banco di prova per lo sviluppo sostenibile delle città, anche per i piccoli centri urbani contemporanei come Acquaviva e Cassano.

È questa la sfida che vuole cogliere ed approfondire il progetto "Pianifica T.U.". Questi processi, complessi e non affatto scontati, e che mirano a superare un concetto meramente tecnico-matematico dell'urbanistica hanno bisogno del coinvolgimento dei numerosi attori che determinano queste scelte. I tecnici professionisti costituiscono parte imprescindibile, elemento fondamentale della struttura sociale ed economica delle nostre società. È anche una loro nuova consapevolezza che potrà innescare l'inizio di un percorso virtuoso che possa coinvolgere le imprese di costruzione, i committenti, gli operatori del settore.

I Comuni della Puglia hanno ereditato una delle esperienze più avanzate in Italia ed in Europa nel settore urbanistico, in virtù di dieci anni di straordinario lavoro di innovazione e cambiamento messo in atto dall'assessorato regionale di Angela Barbanente, mettendo a nostra disposizione innovativi metodi e strumenti per costruire un nuovo futuro possibile per le nostre città.

Basti pensare al Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 176 del 16 febbraio 2015, che ha impresso una nuova visione alle tematiche legate alla tutela paesaggistica ed introdotto semplificazioni nelle procedure amministrative in relazione ai beni paesaggistici.

Ma anche l'approvazione del "Documento regionale di assetto Generale (DRAG) – Criteri per la formazione e la localizzazione dei Piani Urbanistici Esecutivi (PUE)", con Delibera di Giunta Regionale n. 2753 del 14 dicembre 2010, che introduce nuove metodologie per la redazione di piani di lottizzazione o di altri piani attuativi comunali, volte al perseguimento della sostenibilità sociale, ambientale ed economica.

Nella produzione normativa si citano principalmente la L.R. n. 13 del 21 maggio 2008: "Norme per l'abitare sostenibile", che fornisce ai comuni gli strumenti per introdurre incentivi di natura economica e volumetrica per immobili costruiti con criteri di edilizia sostenibile, e la L.R. n. 21 del 29 luglio 2008 "Norme per la rigenerazione urbana", che affronta in maniera costruttiva le problematiche legate alla riqualificazione di aree degradate urbane, fornendo strumenti essenziali per lo sviluppo di partenariati pubblico-privato.

La nostra classe tecnica deve fare tesoro di questo patrimonio per affrontare adeguatamente le sfide professionali del presente, per offrire quel contributo fondamentale al disegno di città più sostenibili.

Questa eredità non va sperperata!

In questo solco, anche il Comune di Acquaviva sta tracciando le sue strategie di programmazione. Gli obiettivi posti alla base delle politiche attualmente in corso, affrontano principalmente i seguenti temi:

- 1. Valorizzazione del centro storico.** Redazione del Documento Strategico del Centro Storico e del Piano di Recupero del Centro Storico, come assi portanti per un approccio volto alla tutela e ridefinizione di questa importante porzione di città, sia nella gestione delle tipologie edilizie, sia nella introduzione di misure ed azioni che ne possano dare impulso e valorizzazione. Con queste finalità Acquaviva ha anche aderito alla rete dei Borghi Autentici d'Italia, per lo sviluppo di progettualità sinergiche con altri Comuni.
- 2. Rigenerazione Urbana degli impianti produttivi dismessi in ambito urbano.** Sono già in corso negoziazioni con i privati per i complessi industriali della ex distilleria e della ex cantina sociale; è in fase di strutturazione una proposta di riqualificazione dell'ex mattatoio comunale.
- 3. Rigenerazione Urbana di aree degradate e vulnerabili.** Approfondimento delle problematiche legate ad aree sensibili dell'abitato con l'aggiornamento del Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana (D.P.R.U.) e lo sviluppo di progettualità legate alla mitigazione del rischio idrogeologico.
- 4. Orientarsi verso un modello di città sostenibile.** Redazione del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile,

con individuazione di percorsi ciclabili e studio di strategie di mobilità alternativa a quella veicolare, e del Regolamento Edilizio Sostenibile volto all'introduzione di misure premiali per incentivare la riqualificazione degli edifici esistenti e la costruzione di nuovi immobili con prestazioni energetiche superiori.

5. Valorizzazione del patrimonio paesaggistico del territorio. A partire dal P.P.T.R. va costruito un studio composito che consenta l'avvio di un processo di tutela e valorizzazione del SIC Bosco di Mesola e del SIC Murgia Alta, la riqualificazione dei manufatti storici rurali e dei segni dell'antropizzazione rurale ed archeologica unito alla salvaguardia del complesso sistema idro-geomorfologico del nostro territorio.

La strutturazione di questi obiettivi e la loro programmazione non potranno scaturire se non da un'azione sinergica fra amministrazione locale e professionisti del settore con la partecipazione della nostra comunità. Fondamentali saranno le misure di finanziamento che nei prossimi anni saranno messi in campo dalla Programmazione Operativa Regionale 2014-2020, che fornirà opportunità economiche imprescindibili per lo sviluppo delle progettualità virtuose per il nostro territorio.







Pianificazione e partecipazione per una crescita condivisa

Il coinvolgimento dei cittadini nelle decisioni politico-amministrative è ineluttabile, oltre ad essere utilissimo. "Pianifica T.U." e gli incontri organizzati dall'Ordine degli Architetti di Bari sono stati un'ulteriore sprone per la nostra comunità, perché hanno diffuso conoscenza su esperienze già fatte e favorito un confronto tra idee e visioni riguardo lo sviluppo dei Comuni della Città metropolitana, in chiave sinergica e strategica.

Si è raccontato di alcuni recenti interventi già implementati sui territori comunali di Acquaviva e Cassano: le "Ciclovie e i Sentieri di Giano", ossia percorsi ciclo/pedonali naturalistici curati dal gruppo acquavivese "Officine 21" o quanto illustrato dalla professoressa Mariolina Simone, del locale Club UNESCO, riguardante il lavoro su grotta Nisco e sulla possibilità di realizzare degli itinerari turistici interessanti il sistema delle cavità naturali cassanesi.

Si è discusso, inoltre, del "percorso di rigenerazione urbana" cominciato a Cassano nel settembre 2014 e la relativa fase di ascolto civico del cosiddetto DPRU (Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana) introdotto in Puglia con la Legge Regionale 21 del 2008: prevede l'individuazione di quelle parti di città degradate da ri-generare, ovvero dov'è prioritario intervenire per migliorare la qualità dell'abitare e di vita.

Sono stati invitati gli abitanti a partecipare sotto lo slogan "Cassano 2020. Come ti vorrei", attraverso incontri pubblici e mediante la compilazione di questionari, coinvolgendo le associazioni socio-culturali, le scuole, i professionisti, gli imprenditori, le agenzie immobiliari e chiunque avesse interesse. Redatto il documento, ad opera di professionisti a supporto del Responsabile del Settore ingegner Petruzzellis, lo stesso è stato approvato nella seduta consiliare dell'aprile 2015.

Queste esperienze indirizzano le città verso una rivoluzione rinnovabile, in linea con gli obiettivi europei.

Le pratiche e il modello Cassano, ad esempio, sono tutte orientate al risparmio energetico e all'efficienza.

Da subito, è stato costituito l'ufficio energia e si è proceduto a dare indirizzo per individuare la figura dell'energy manager (delibera giunta 115 di luglio 2015).

Dai primi mesi del 2015 è attivo un impianto fotovoltaico della potenza di 71,50 kW sul tetto del plesso scolastico di via Convento.

Si provvederà, quindi, alla predisposizione di un "regolamento edilizio per il risparmio e l'efficienza energetica". Tra gli altri risultati positivi il superamento della soglia del 65% di raccolta differenziata.

È prevista la realizzazione di un impianto per il riutilizzo dei reflui per usi irrigui a valere sui fondi europei.

Sono primi aspetti, che in maniera osmotica, dovrebbero diffondersi nell'area metropolitana e su cui si deve continuare a lavorare per un modello di crescita del territorio condivisa con la popolazione.

L'area metropolitana è ancora un oggetto sostanzialmente sconosciuto non solo dal punto di vista amministrativo ma anche, in una prospettiva pianificatoria e gestionale, da quello concettuale. Viene anche il sospetto che sia stata creata solo per rimediare all'abolizione della provincia. " Trovare nomi nuovi per cose già dette" scriveva un grande poeta francese. Vi sono in Italia esperienze, pur limitate, di piani intercomunali tra i quali il più noto è il famoso PIM (piano intercomunale milanese) che negli anni '60 tenne a battesimo una intera generazione di urbanisti e sociologi. Tali esperienze, però, non hanno lasciato tracce apprezzabili nelle amministrazioni provinciali che in genere si sono limitate a gestire le competenze assegnate – dalle strade all'edilizia scolastica – senza reali intenzioni o capacità pianificatorie.

Ciò vale anche per la provincia di Bari che è particolarmente complessa non solo per le dimensioni ma anche per i cambiamenti degli ultimi venti anni che l'hanno profondamente trasformata. Con la nuova dimensione metropolitana del barese bisogna però fare i conti se non altro per rimettere in ordine un territorio ed una città che sono cresciuti in maniera casuale senza che alcuno si prendesse la briga di mettere a valore le prossimità e le diversità presenti.

È sufficiente pensare ad alcuni nodi particolarmente critici. Innanzitutto al ruolo della città capoluogo che ha visto progressivamente diminuire la propria capacità di attrazione nei confronti dell'area di riferimento. I grandi centri commerciali sorti sui due grandi anelli che circondano Bari trattengono oggi gran parte delle risorse che dai comuni della provincia affluivano verso il capoluogo. Nello stesso tempo non è avvenuto, benché fosse stato ripetutamente annunziato, alcun consistente decentramento delle funzioni rare e semirare oggi accentrate nel capoluogo. Le identità locali si sono nello stesso periodo rafforzate ponendo seri interrogativi sulla possibilità che sul breve e medio periodo si possa giungere alla costruzione di una necessaria identità metropolitana. Nuovi equilibri territoriali si sono aggiunti a quelli antichi; inedite e stimolanti sfide sono oggi davanti all'urbanista.

prof. Giandomenico Amendola
Docente di Sociologia Urbana

Valorizzazione di elementi del patrimonio culturale e paesaggistico I luoghi, la memoria e l'identità territoriale

Il patrimonio culturale è il fulcro dell'identità di un territorio, ne costituisce la memoria storica. Tutti i beni culturali, archeologici e storico-artistici, sono le più importanti tracce del nostro passato e ci raccontano di un mondo che non c'è più, ma dal quale proveniamo.

La ricostruzione della propria storia diviene "un principio d'importanza centrale per la crescita e lo sviluppo di una comunità" (Lago, 2001). Infatti, se una comunità, è la principale costruttrice del proprio territorio, la memoria culturale di quel territorio e della comunità che in esso vive, si esplica nella ricostruzione, nella salvaguardia e nella valorizzazione delle stratificazioni storiche del territorio.

Ma perché il territorio, lo spazio vissuto di quella comunità, possa restituire i parametri interpretativi della sua storia e delle trasformazioni che vi si sono succedute per intervento dell'uomo o di fattori estranei alla volontà umana, è necessario riconsiderare i **luoghi** come elementi culturali chiave.

L'intero territorio in quest'ottica deve essere considerato come esito dei processi stratificatisi nel tempo e quindi, **l'armatura culturale del territorio** diviene la matrice dell'identità dei luoghi e la linea maestra per lo sviluppo locale (Maurizio Carta, 2002).

L'identificazione del patrimonio culturale territoriale: il tessuto culturale e l'evoluzione specifica dei luoghi, definiscono nell'insieme le qualità territoriali che occorre leggere come risorse da conoscere, interpretare, conservare, incrementare e comunicare.

Qualunque azione per la valorizzazione del patrimonio del territorio, volto alla identificazione del patrimonio culturale territoriale, parte dall'individuazione e studio dei singoli beni (sistemi abitativi, sistema delle grotte, morfologia ed uso del territorio, paesaggio e sistema territoriale) e non può prescindere della percezione dei luoghi degli abitanti.

Le visioni e percezioni personali e collettive, in cui convivono i luoghi della memoria individuale, frutto della conoscenza e della frequentazione, le porzioni di spazio conosciute o ignorate, i percorsi per raggiungere i 'posti' o la casa, ecc., la memoria emozionale che valorizza i luoghi delle vicende personali, dell'amore, della vita, ma anche della morte, i luoghi con la loro stratificazione storica collettiva, riportano alla luce vicende, gli edifici storici, i monumenti, ecc... nell'insieme questi elementi disegnano le mappe dei luoghi necessarie per individuare gli scenari futuri, i modelli di sviluppo, le potenzialità, i punti di forza e di debolezza di un territorio e sono determinanti per la valorizzazione del patrimonio.

In tal modo si evidenzia il valore del senso dei luoghi, non in nome di una generica civiltà del passato o di una natura sempre e comunque bella, ma in quanto riconosciuto come parte integrante del patrimonio valoriale della comunità che lo ha espresso, patrimonio irrinunciabile che può costituire l'avvio di un percorso e un processo di condivisione e partecipazione per la costruzione di un percorso per lo sviluppo sostenibile nella prospettiva di una democrazia partecipativa e deliberativa.

Esiste un'immagine collettiva o pubblica della città, cioè comune a tutti i suoi abitanti? Esistono luoghi cui tutti i cittadini attribuiscono valore? Quali sono gli elementi attrattivi, quali quelli repulsivi del territorio? Occorre partire da queste domande per comprendere quale sia la percezione del territorio e le principali criticità aperte, il vissuto quotidiano, per definire l'immaginario collettivo.

L'identità culturale è indissolubilmente legata al senso di appartenenza e quindi al profondo rapporto dell'uomo con quanto lo circonda. Tale appartenenza ha una dimensione sociale e collettiva; essa si trasmette quindi all'uomo nella sua sfera individuale e lo definisce. L'identità non è un valore cristallizzato nel tempo, anzi si costruisce in modo dinamico. L'uomo, socialmente caratterizzato deve agire come protagonista nella formazione dell'identità della sua comunità. Nella misura in cui l'identità è collettiva, le forme, l'architettura costituiscono un eccezionale documento storico che testimonia i vari processi culturali. Architettura e paesaggi urbani parlano dell'identità del passato e di quella del presente.

Il patrimonio culturale del nostro territorio murgiano è fatto di pietre, di archetipi e con questo dobbiamo fare i conti per esplicitarne tutta la sua capacità di contribuire alla costruzione della società, non possiamo mettere fra parentesi i significati, curando le pietre come se non avessero un significato. Dobbiamo curare le pietre per

fare in modo che le pietre ci parlino. Questa è una sfida ed è una sfida che in larga misura ci unisce. Di pietre e di acqua è costituito il centro storico, basole in calcare per la pavimentazione delle strade, case per lo più monocellulari con scale esterne che si aprono in piazzette al centro delle quali vi è il pozzo. La pietra è la dominante del paesaggio agrario caratterizzato da muretti a secco che delimitano le singole proprietà fondiarie, "specchie" che raccolgono le pietre derivanti dallo spietramento del terreno, cisterne in pietra e "lamie" o masseria costruite in pietra. La pietra appuntita, calcare affiorante è la dominante del paesaggio murgiano del territorio. Questi elementi sparsi nel territorio insieme ai monumenti ed agli altri beni...chiese e palazzi riconosciuti che espressione di storia e di valori che vanno ben al di là dell'estetica, segnano l'identità del nostro territorio.

Inoltre, sono presenti in modo sia concentrato che diffuso, segni della profonda religiosità popolare: la presenza di numerose chiesette nel centro storico e luoghi di culto diversi sparsi nel territorio come l'importante centro religioso del Convento "Santa Maria degli Angeli" (elemento attrattore ed identitario). "La fede è, in realtà, l'elemento motore della storia. L'arte sacra e i beni ecclesiastici, fanno parte della nostra memoria. La popolazione dei piccoli centri urbani lontani dalle "grandi cattedrali" praticando una fede genuina faceva della parrocchia l'unico centro di interesse intorno al quale far ruotare la propria esistenza terrena. La realtà della chiesa locale si faceva spazio tra le vite umane la cui giornata era scandita dal sorgere e dal tramontare del sole, all'ombra del suo campanile. La chiesa parrocchiale o altri luoghi forti della devozione popolare era luogo di ritrovo, di tradizioni religiose, che animavano la gente e ne caratterizzavano gli usi e i costumi terreni. La parrocchia luogo intorno al quale ruotava l'urbanistica del tempo, era insomma, al centro e nel contempo il centro dell'attenzione del paese.

Il nostro patrimonio storico e artistico ecclesiastico rappresenta quindi, una potenziale risorsa capace di portare una presenza turistica qualitativamente elevata e non necessariamente "stagionale". Il turismo culturale e religioso, il turismo lento, come alternativa insieme alla storia e cultura connotata da caratteri religiosi e da elementi demotnoantropologici attraverso i diversi beni mobili e immobili d'interesse storico e artistico presenti sul territorio. Le feste religiose e le numerose tradizioni presenti nel territorio, poi sono sentite ancora come legame con il passato delle comunità che rappresentano i luoghi della memoria e dell'identità del nostro Paese.

Le "tradizioni" religiose sono state e sono in parte ancora la base di un tessuto sociale e di un'educazione al mondo religioso che sin dalla giovane età si è chiamati a vivere. Costituisce perciò un tale fenomeno di "cultura popolare" ma pur sempre un patrimonio prezioso da favorire e coltivare.

Se il patrimonio culturale è ben valorizzato, tutelato e conservato, si mette in moto un processo virtuoso che si concretizza in benessere economico in quanto la ricchezza di beni artistici attira il turismo e quindi comporta consistenti ricadute positive, anche sull'occupazione.

Altro elemento da valorizzare è il paesaggio murgiano con i suoi squarci paesistici, i fenomeni carsici superficiali ed il paesaggio agrario con i suoi ulivi e vigneti che rappresenta per la Puglia oltre che un elemento rilevante della realtà produttiva agricola, uno dei più forti elementi identitari.

L'identità di questo paesaggio è riconoscibile, nonostante i numerosi processi di omologazione territoriale in atto, nell'articolazione delle sue componenti strutturali, rappresentate non solo dal sistema agricolo-produttivo degli impianti, ma anche dall'organizzazione storico-insediativa che si articola tra insediamenti rurali masserie, ville rurali della borghesia sette-ottocentesca, e infine dalla struttura geomorfologia delle lame e dal sistema idrico del sottosuolo ad esse connesso; in parti di territorio come la nostra è evidente il legame intrinseco tra identità da valorizzare e caratteri produttivi, storicamente legati alla "cultura" agricola della produzione, che ha avuto come effetto indotto, e non come causa, la creazione del paesaggio nostro paesaggio agrario.

In definitiva, per riferirsi al nostro territorio, elementi forti da valorizzare sono:

- Il valore di posizione (il territorio di Cassano si situa tra Murgia e Premirgia. Aria Metropolitana e Parco dell'Alta Murgia. Sulla direttrice Bari Matera);
- Il Valore degli elementi naturalistici (boschi naturali ed artificiali, il paesaggio agrario);
- La possibilità di percorsi lenti nella Murgia, il turismo religioso e valorizzazione degli elementi identitari



- religiosi e contadini.

Ma se questi sono gli elementi forti, in un'ottica sistemica, è l'immagine complessiva del territorio che deve essere promossa. Il processo di formazione di un'immagine per il marketing territoriale è essenzialmente un processo di selezione. All'interno del multiforme spettro di anime caratterizzanti un territorio - le sue caratteristiche morfologiche, i suoi valori paesaggistici, i suoi aspetti demografici, il suo tessuto economico, le sue caratteristiche sociali, le sue inclinazioni culturali, viene scelta una serie di elementi 'bandiera' che possano risultare, per vari motivi, di particolare attrazione per attori esterni, e che possano essere compatibili con la percezione che gli abitanti del luogo hanno di se stessi e del proprio stile di vita: "La promozione di un'immagine- luogo diviene una questione di mercificazione del luogo stesso svolta attraverso una rigorosa selezione dalle sue molte caratteristiche" (Mad- sen, 1992, p. 633).

Milman e Pizam (1995) hanno definito l'immagine nel campo del marketing turistico individuandone tre componenti principali: il prodotto (all'interno del quale vanno compresi il prezzo, le attrazioni, il carattere di esclusività, il fascino di eleganza, ecc.); il personale (che comprende in generale il comportamento dei lavoratori del settore turismo con i quali il cliente viene a contatto, e che quindi include guide, operatori degli alberghi e dei ristoranti, accompagnatori, personale dei mezzi di viaggio, ecc.); l'ambiente, cioè l'insieme delle caratteristiche propriamente geografiche della località, da quelle naturali (quantità di verde, salubrità dell'aria, ecc.) a quelle contingenti (andamento climatico e atmosferico), da quelle antropiche (usi, costumi, tradizioni) a quelle infrastrutturali (alberghi, campeggi, ostelli, ristoranti, musei, ecc.) in definitiva il patrimonio culturale.

prof. Maria Simone
Presidente Club UNESCO di Cassano delle Murge

Bibliografia

- Maurizio Carta, "L'armatura culturale del territorio - Il patrimonio culturale come matrice di identità e strumento di sviluppo", Franco Angeli 2014
- Fregonese Magda - Muscara' Calogero, Gli spazi dell'altrove. Geografia del turismo (Geografia e organizzazione dello sviluppo territoriale, n. 32), Bologna, Patron, 1995.
- Fretter Andrew David, Place marketing. A local authority perspective, in Gerry Kearns - Chris Philo (a cura di), Selling Places: the City as Cultural Capital, Past and Present, Oxford, Pergamon Press, 1993, pp. 163-174.
- Grillotti Di Giacomo Maria Gemma, La regione della geografia. Verso la cultura del territorio, Milano, Franco Angeli, 1997.
- Hall Derek R. (a cura di), Tourism and Economic Development in Eastern Europe and the Soviet Union, Londra, Belhaven Press, 1991.
- Hall Michael C., Tourism and Politics: Policy, Power and Place, Londra, John Wiley & Sons, 1994.
- Id., Geography, Marketing and the Selling of Places, in Martin Oppermann (a cura di), Geography and Tourism Marketing, New York-Londra, The Haworth Press, 1997, pp. 61-84.
- Holcomb Briavel, Revisioning place. De- and re-constructing the image of the industrial city, in Gerry Kearns - Chris Philo (a cura di), Selling Places: The City as Cultural Capital, Past and Present, Oxford, Pergamon Press, 1993, pp. 133-143.
- Hudson Ray, Uneven development in capitalist societies. Changing spatial divisions of labour, forms of spatial organisation of production and service provision, and their impacts upon localities, in "Transactions of the Institute of British Geographers", XIII (new series), 1988, pp. 484-496.
- Innocenti Piero, Geografia del turismo, 21 ediz., Roma, Carocci, 2000.
- Judd Dennis R., Promoting tourism in US cities, in "Tourism Management", 1995, n. 16, pp. 175-187.
- Lanzani Arturo (a cura di), Lombardia, in Alberto Clementi - Giuseppe Demattè - Pier Carlo Palermo (a cura di), Le forme del territorio italiano, vol. II, Ambienti insediativi e contesti locali, Roma-Bari, Ministero dei Lavori Pubblici - Dicoter-Laterza, 1996, pp. 73-102.
- Laws Eric, Tourism Destination Management. Issues, Analysis and Policies, Londra, Routledge, 1995.
- Lawton Glenda R. - Page Stephen J., Analysing the Promotion, Product and Visitor Expectations of Urban Tourism: Auckland, New Zealand as a Case Study, in Martin Oppermann (a cura di), Geography and Tourism Marketing, New York-Londra, The Haworth Press, 1997, pp. 123-142.
- Madsen Henrik, Place-marketing in Liverpool: a review, in "International Journal of Urban and Regional Research", 16, 1992, pp. 633-640.

Con la **L.R. n°21/2008 “Norme per la Rigenerazione Urbana”** la Regione Puglia ha voluto dotarsi di un innovativo strumento normativo con cui promuovere la **rigenerazione urbana**, ormai da diversi anni al centro delle politiche regionali di governo del territorio.

Gli obiettivi e le finalità della legge regionale vengono subito definiti nel primo articolo dove si specifica che il **“processo” di rigenerazione deve portare ad un generale miglioramento della qualità della vita delle aree urbanizzate attraverso una molteplicità di interventi sia “materiali” sia “immateriali”**.

Il Comune di Cassano delle Murge, sempre attraverso questa legge regionale, ha voluto intraprendere il percorso di rigenerazione urbana, con l'intento di migliorare le condizioni sociali, soprattutto delle aree più marginali della città, stimolare il senso civico di rispetto e cura degli spazi pubblici, ponendo anche le basi per eventuali interventi di valorizzazione del paesaggio storico e di riqualificazione dei contesti peri-urbani.

Il DPRU - Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana - di Cassano delle Murge è il risultato di un lungo cammino iniziato con la redazione dello **Studio di Prefattibilità “Il Nucleo Antico di Cassano delle Murge”**, redatto nel 2013, nato dall'esigenza di alcuni cittadini, in particolare giovani coppie che avevano scelto di vivere nella parte antica del paese, e sostenuto dall'associazione culturale “Il Centro Storico”, desiderosa di studiare ed individuare possibili soluzioni per la riqualificazione urbana ma anche sociale ed economica del nucleo antico di Cassano delle Murge. Le operazioni principali, emerse attraverso lo SdF, per promuovere la rigenerazione del nucleo antico si riassumono in:

- recupero e riuso del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici esistenti;
- eliminazione delle barriere architettoniche;
- incentivare l'apertura di botteghe e attività commerciali;
- reazione di zone verdi all'interno del centro storico;
- infuionalizzazione e la riqualificazione degli spazi degradati ed abbandonati;
- riorganizzazione della circolazione e della mobilità carrabile e ciclopedonale;
- conservazione, restauro, recupero e valorizzazione di beni culturali;
- ristrutturazione edilizia ed urbanistica di immobili da destinare ad social housing.

In una fase preliminare, prima ancora di analizzare le caratteristiche del nucleo antico di Cassano delle Murge, lo Studio di Prefattibilità ha valutato e descritto alcuni aspetti generali di tipo culturale, economico e infrastrutturale che caratterizzano l'intero territorio comunale e che rivelano i forti legami tra il costruito antico e il suo contesto geografico di riferimento.

Al fine di attivare una **“costruzione dal basso” del processo di Rigenerazione Urbana coinvolgendo direttamente la cittadinanza cassanese** in una stesura condivisa del DPRU, **il Comune di Cassano delle Murge**, come previsto dall'art. 3 della Legge Regionale 21/2008, **ha attivato un percorso partecipativo** che, attraverso una serie di esperienze, attività ed incontri di ascolto e dialogo tra la cittadinanza e i progettisti incaricati di redigere il Documento, consentisse di raccogliere i punti di vista di tutti coloro che abitano e lavorano nel territorio cassanese e di intercettare anche i desiderata dei cosiddetti “portatori di interesse”.

La partecipazione attiva dei cittadini non è stata la risposta pedissequa a quello che la legge richiedeva, ma è stata soprattutto giusta ed utile, sia per individuare le aree disagiate e di scarsa qualità urbana sia per conoscere ed intervenire sulle carenze di tipo sociale e culturale: i cittadini di Cassano delle Murge sono i veri profondi conoscitori del territorio dove vivono, lavorano e in cui hanno proiettato il proprio progetto di vita e questo grande “patrimonio conoscitivo” è fondamentale sia nella fase della redazione di programmi e di progetti di rigenerazione urbana sia nella successiva fase di cura e “presa in adozione”, da parte degli stessi cittadini, degli spazi riqualificati.

Le attività partecipative hanno preso avvio con una fase di ascolto e confronto attivi e diretti finalizzata alla raccolta di suggerimenti, idee e collaborazioni con l'intento di capire, insieme a coloro che vivono il territorio, quali potessero essere le aree problematiche di Cassano delle Murge; le attività sono state coordinate dai progettisti incaricati ed attuate con la partecipazione dell'Amministrazione Comunale, delle associazioni e dei cittadini che in forma volontaria e spontanea hanno contribuito attivamente all'organizzazione degli eventi e alla promozione del percorso partecipativo.

Il programma delle attività partecipative ha previsto:

- organizzazione di forum pubblici finalizzati al confronto diretto tra progettisti e cittadini;
- distribuzione di questionari dedicati attraverso i quali dar voce ai particolari bisogni e desideri degli abitanti; i questionari sono stati approntati e diversificati a seconda dei soggetti cui erano destinati;
- coinvolgimento delle associazioni culturali presenti nel territorio cittadino nella organizzazione e gestione degli eventi partecipativi;
- redistribuzione di piccoli “presidi/box della rigenerazione”, sia presso la sede del Comune sia presso la Biblioteca comunale, dove poter compilare il questionario dei bisogni ed imbucarlo in apposita “cassetta

della posta della rigenerazione”;

- incontri con gli osservatori particolari del territorio quali associazioni culturali, rappresentanti delle istituzioni scolastiche, imprenditori, etc..
- osservazione diretta del territorio con sopralluoghi in varie aree calde di Cassano per poter verificare direttamente le problematiche in atto;
- interazione diretta con i cittadini anche attraverso i social media attivando una pagina web dedicata (sulla quale tutti potevano e tuttora possono intervenire liberamente con osservazioni, suggerimenti, critiche, proposte) e individuando una sezione dedicata alla rigenerazione sul sito ufficiale del comune;
- redazione di report che, condivisi sul sito web istituzionale del Comune, consentissero di tenere costantemente informati i cittadini sull'evoluzione del processo partecipativo;
- stretta collaborazione con i rappresentanti della pubblica amministrazione e con il dirigente dell'Ufficio Tecnico i quali, grazie alla loro posizione di osservatori privilegiati, hanno fornito una lettura più consapevole di alcuni aspetti territoriali e sociali.

In particolare, sono state organizzate le seguenti iniziative:

- Presentazione aperta a tutta la cittadinanza del percorso di Rigenerazione Urbana “Cassano 2020 - come ti vorrei” presso la sala consiliare di Cassano delle Murge il 05/09/2014;
- primo incontro tecnico con il Sindaco, gli assessori e il dirigente dell'ufficio tecnico tenutosi presso il Comune di Cassano il 18/09/2014;
- la “Giornata della Rigenerazione”, tenutasi il 05/10/2014;
- 1° forum pubblico tenutosi presso la Sala Consiliare il 10/10/2014;
- incontro con gli imprenditori presso la Biblioteca Comunale “A. Perotti” il 27/10/2014;
- secondo incontro tecnico con il Sindaco, gli assessori e il dirigente dell'ufficio tecnico tenutosi presso il Comune di Cassano il 20/11/2014;
- 2° forum pubblico, tenutosi presso la Sala consiliare il 19/12/2014, per la condivisione e discussione di una prima bozza del Documento programmatico di Rigenerazione urbana;

La risposta dei cittadini cassanesi è stata molto soddisfacente: essere chiamati ad esprimere direttamente la propria opinione, a contribuire in prima persona ad individuare le problematiche del paese e anche a proporre una possibile soluzione ha permesso a molti di loro di dar voce alla propria “fame di partecipazione” e al desiderio di avere un ruolo di cittadini attivi. La tappa fondamentale e conclusiva di questa prima fase del percorso coincide proprio con il momento in cui sono stati battezzati i cinque **Ambiti Territoriali di Rigenerazione del Comune di Cassano delle Murge**, scelta condivisa con i cittadini e i settori competenti dell'Amministrazione Comunale:

Ambito 1 - i borghi

Ambito 2 - il nucleo antico

Ambito 3 - il quartiere Sacro Cuore

Ambito 4 - il quartiere compatto

Ambito 5 - l'area produttiva e artigianale.

Per ogni macro area sono state predisposte le “**schede d'ambito**” in cui, attraverso documentazione fotografica, schemi grafici e testi, sono state definite:

- le caratteristiche d'ambito,

- le problematiche,

- le strategie di intervento e gli obiettivi di rigenerazione, sintetizzate attraverso uno **schema strutturale-strategico** corredato da legenda costruita con specifico riferimento al nuovo POR Puglia e ai contenuti del PPTR Puglia.

L'analisi dei dati raccolti, insieme con le osservazioni dirette sul luogo, hanno consentito di **definire in maniera condivisa le macro aree territoriali che potranno diventare oggetto di approfondimento, attraverso la predisposizione di Programmi integrati di rigenerazione urbana (PIRU)**, e d'impostare le attività di comunicazione e partecipazione da attivare nelle fasi del processo di rigenerazione urbana successive a quella dell'elaborazione del DPRU.

Gli strumenti operativi individuati dalla Legge Regionale n°21/2008 sono appunto i **Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana (PIRU)** che si configurano come dei veri e propri **strumenti urbanistici esecutivi** con cui affrontare in maniera organica, integrata e coordinata i fenomeni di degrado fisico e di disagio sociale all'interno dei contesti urbani oggetto di rigenerazione.

L'esperienza di Cassano delle Murge è risultata virtuosa e vincente proprio perché si è basata sulla partecipazione dei cittadini, sia nella fase di analisi, sia nella fase di interpretazione e stesura del documento: la sinergia tra progettisti, l'amministrazione comunale e i cittadini ha prodotto un documento di rigenerazione che ha



messo a fuoco le problematiche e le peculiarità della città e in questo percorso gli abitanti si sono riconosciuti e hanno fatto proprio e accettato il DPRU.

Infatti, **a seguito dell'approvazione del DPRU, il percorso di rigenerazione urbana non si è esaurito in quanto è volontà dell'Amministrazione Comunale di Cassano delle Murge di proseguire con la costruzione del e/o dei PIRU**, impegnando le proprie strutture tecniche, i cittadini e gli stakeholders in un processo che ha l'obiettivo finale di cogliere l'opportunità offerta da futuri Avvisi Regionali a valere su risorse comunitarie (nuova programmazione 2014-2020).

D.P.R.U. - Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana Cassano delle Murge (BA)

ins. Vito Lionetti

Sindaco di Cassano delle Murge

ing. Davide Del Re

Assessore alla qualità e assetto del territorio

ing. Domenico Petruzzelis

Responsabile settore 1 - territorio

Gruppo di progettazione:

arch. **Pasquale Tufariello**

arch. **Michele Liuzzi**

arch. **Tiziana Pagone**

arch. **Rosa Giacomobello**

ing. **Antonio Di Giulio**

Dopo un dibattito durato più di vent'anni sono stati prodotti molti scritti, analisi e proposte che hanno preceduto la costituzione delle città metropolitane in Italia, avvenuta il primo gennaio 2015. Cosa sono le città metropolitane? Cosa rappresentano di innovativo per l'assetto territoriale italiano? La diversità dei punti di vista e la necessaria articolazione tecnico-specialistica ha condotto verso una molteplicità di percorsi praticabili, a partire da quelli collaudati o comunque sperimentati per finire con la ricerca di nuove forme di interconnessione territoriale, o meglio di condivisione, di globalizzazione e di sostenibilità ambientale. Tutti questi percorsi dovranno trovare una fattibilità, una collocazione concreta, dovranno dare dei risultati nei tempi prestabiliti, non ci sono più alibi ora che gli strumenti legislativi sono stati approvati e sono in vigore.

Le città metropolitane si presentano, così, con elementi di somiglianza e di affinità rispetto alle province esistenti, pur considerando il ruolo specifico e differenziato che questi nuovi enti di governo dovranno sostenere in queste grandi aree urbane del Paese.

Le analogie sono contenute nel comma 44 dell'art. 1 della legge Delrio, che qualifica come fondamentali anche per le città metropolitane, tutte quelle funzioni amministrativo-gestionali delle province, mentre, le ulteriori funzioni fondamentali descritte nella legge rafforzano la visione di un ruolo delle città metropolitane come fossero enti per il governo integrato delle grandi conurbazioni urbane, sia dal punto di vista della pianificazione strategica, sia dal punto di vista della regolazione dei servizi pubblici, delle reti e delle infrastrutture strategiche locali.

Ma l'elemento realmente differenziale che la legge offre per le città metropolitane rispetto alle province, risiede nell'ampiezza degli ambiti funzionali per esse individuati come funzioni fondamentali. Le funzioni fondamentali delle città metropolitane non sono per nulla comparabili con le corrispondenti funzioni oggi svolte dalle rispettive province, in quanto esse riflettono una dimensione di interessi e di interrelazione con le tematiche dell'area molto penetranti e che devono rispondere a bisogni ed obiettivi pubblici diversi.

Per almeno quattro funzioni su sei [strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici; pianificazione strategica triennale, pianificazione territoriale generale, promozione e coordinamento dello sviluppo economico] non si tratta di funzioni amministrative, ma di veri e propri ambiti di materia, quindi di insiemi funzionali più ampi nei quali devono confluire le funzioni come classificate dalle previgenti leggi di decentramento statale e regionale, oltretutto dal Testo Unico degli Enti Locali.

Le città sono i luoghi della concentrazione delle offerte e quindi delle opportunità, ma anche dei contrasti. Funzioni e spazi che spesso non evidenziano armonie ed equilibri, ma una concentrazione di grandi problemi ambientali e sociali: consumi energetici, emissioni di CO₂, traffico privato, scarso trasporto pubblico e non per ultimo un costante conflitto con la natura.

In questo senso l'opportunità di ripensare le "concentrazioni urbane" pone una riflessione più legata al sistema di relazioni, al sistema delle economie, del lavoro e della mobilità che supera i confini amministrativi e che definisce così altre configurazioni e aggregazioni. Le città sono anche un sistema di competitività che non è solo quella economica, ma anche quella della qualità della vita delle persone, che va di pari passo con quella dell'ambiente e dell'offerta complessiva di servizi.

La questione "area metropolitana" è una lunga storia nata ai primi del Novecento negli Stati Uniti, dove la discussione ha dato origine ad una serie di ricerche e indagini e di seguito si è estesa poi, lungo tutto il secolo scorso prendendo via via in considerazione prima le metropoli europee e, più di recente, anche le grandi aree metropolitane di paesi in via di sviluppo come India, Brasile e altri. La geografia economica ha da tempo identificato come metropoli quelle località caratterizzate da una presenza di funzioni avanzate, connesse ad attività decisionali di tipo strategico ed a processi tecnologici ad alto contenuto di innovazione che richiedono uno specifico ambiente socio-culturale ed infrastrutture urbane qualificate. In questo caso la metropoli ha un raggio di influenza internazionale, sviluppando una rete di relazioni con le metropoli di simili caratteristiche. Per l'Italia, rientrerebbero infatti in questa definizione solo Roma e Milano.

La puntuale delimitazione delle "aree metropolitane" è da sempre un questione estremamente complessa. In via generale, i criteri impiegati per tale operazione possono essere raggruppati in tre grandi categorie: a) criteri di omogeneità, in base ai quali possono essere raggruppati comuni o aree che hanno caratteristiche

simili secondo vari parametri (dimensione demografica, densità, caratteristiche economiche e sociologiche e via dicendo); b) criteri di interdipendenza, in base ai quali possono essere raggruppati comuni o aree tra i quali avvengono scambi di persone, beni o flussi comunicativi (pendolarità, aree di gravitazione commerciale, scambi telefonici o altro); c) criteri morfologici, quali ad esempio la contiguità spaziale o la appartenenza a medesimi sistemi di configurazione orografica o geografica in senso lato.” (*).

Il ricorso a diversi criteri o a loro combinazioni dà ovviamente luogo a diverse delimitazioni territoriali. Il dibattito per l'istituzione delle città metropolitane - istituzioni previste dall'art. 114 della Costituzione insieme ai Comuni, alle Province e alle Regioni nelle nove aree metropolitane individuate inizialmente dal testo unico sulle autonomie locali (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli), per poi essere ampliate a dieci con l'introduzione di Reggio Calabria nella l. n.42/2009, si è riaperto a seguito della introduzione di una norma che ne prevedeva l'istituzione a partire dal 1° gennaio 2013. La creazione di un nuovo ente che può sostituirne altri o modificarne il ruolo e i poteri è però sempre una operazione complessa. In effetti sin dai primi anni '90 si è subito messo in moto un meccanismo di veti incrociati che ha fortemente condizionato i tentativi di costituire le città metropolitane. Le Province hanno difeso la loro esistenza, richiedendo poteri ampliati nelle aree metropolitane; i grandi Comuni centrali sono stati in genere aperti alla discussione ma con la pregiudiziale della loro intangibilità territoriale e con l'obiettivo di ampliare il proprio ruolo in termini di competenze e risorse finanziarie; le Regioni sono sempre state caute (dopo una fiammata iniziale)- l'istituzione di nuovi soggetti metropolitani sarebbe per loro enormemente ingombrante soprattutto in una prospettiva federale - e hanno lasciato che Comuni e Province litigassero tra loro e si annullassero a vicenda. Il tutto condito di personalismi legati alla competizione delle classi politiche locali.

Guardando all'Europa, l'assetto dalla recente legislazione italiana delinea un quadro vicino all'esperienza associativa francese o delle aree metropolitane portoghesi:

- L'Italia arriva ultima alla riforma metropolitana. Questo ha probabilmente rappresentato sinora un handicap per una gestione efficace delle politiche urbane nel nostro paese, ma offre anche il vantaggio dell'essere un "latecomer", quello di evitare di ripercorrere gli errori altrui. Non è un caso che in molte città europee, proprio nell'ambito dei percorsi di pianificazione strategica, è ripreso il dibattito sulle istituzioni metropolitane. I casi esaminati nel corso del progetto (Barcellona, Lione, Manchester e Parigi) hanno messo in luce utili esempi di possibili modelli da seguire.
- Le esperienze europee evidenziano come spesso la flessibilità abbia fatto premio sulla strutturazione istituzionale. Questa può assumere livelli diversi: non considerando la drastica soluzione della fusione tra i Comuni dell'area, si passa da enti elettivi (di primo o secondo livello) a modelli associativi di tipo generale o specifico (es: agenzie per l'ambiente metropolitano, per i trasporti, ecc.). La legge italiana prevede di fatto un modello che potremmo definire come "strutturale attenuato", simile a quello francese, che comunque non deve necessariamente rinunciare anche ad un assetto funzionale;
- Le aree urbane identificate dalla legislazione italiana sono assai eterogenee e richiedono assetti istituzionali differenziati (attraverso gli Statuti);
- Si sono sviluppate esperienze di pianificazione strategica in diversi Comuni in Italia (non solo metropolitani) dalle quali l'esigenza di un governo metropolitano o di area vasta di tipo più o meno strutturato è rimasta inattuata; pensando a Torino, indubbiamente, un consolidamento istituzionale (ipotizzato nel primo piano strategico) avrebbe potuto dare più continuità al processo di pianificazione strategica;
- In Italia nei diversi capoluoghi che dovrebbero trasformarsi in città metropolitane ci si sta interrogando sul quadro istituzionale più efficace per affrontare la complessità metropolitana e per promuovere la creazione di un livello di governo sovra-comunale formalizzato e riconosciuto.

In conclusione, sarebbe opportuno ampliare il numero delle iniziative e proseguire il monitoraggio dei processi in corso in queste aree per recepire le innovazioni più significative. Si impone, probabilmente, una visione condivisa e strategica della città e del territorio. Quella delle città metropolitane è una grande opportunità per ripensare proprio al futuro delle stesse in funzione di questi obiettivi. E' necessario porsi la domanda: esiste uno scenario metropolitano e post-metropolitano di pianificazione e governo del territorio? Senza una grande visione sul futuro delle nostre città, potrebbero non esserci politiche efficaci.

arch. Cosimo Montenegro



Note e Riferimenti:

* Martinotti G. (1993), Metropoli, la nuova morfologia sociale della città - Il Mulino, Bologna.

Atti della Conferenza Nazionale SIU, Napoli, 9-10 Maggio 2013

Rapporto CITTALIA

Documento ANCISudio IRES - IRES Piemonte - Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte, Torino

Mario Cucinella: Città metropolitana: oltre i confini amministrativi.

NORMATIVA

L.7 aprile 2014, n.56 (Legge Delrio)

Conferenza Unificata Stato-Regioni-Comuni-Province 11/09/14, Accordo per il trasferimento delle funzioni

D.P.C.M. 11 settembre 2014

Legge regionale n. 34, 1 agosto 2014 Disciplina dell'esercizio associato delle funzioni comunali

Deliberazione Giunta Regionale n. 1956, 09 ottobre 2014 Istituzione dell'Osservatorio regionale

In linea con gli obiettivi che l'Ordine degli Architetti PPC di Bari si è posto in questo mandato, il progetto "Pianifica T.U." è riuscito a stimolare un proficuo confronto tra le diverse figure professionali ed un interessante dibattito sulle tematiche della pianificazione territoriale nella Città metropolitana di Bari. Non va dimenticato, infatti, che tra i fondamenti della pianificazione ci sono sicuramente l'informazione e il dialogo; tra le varie definizioni di pianificazione territoriale si legge: **"una buona pianificazione può essere descritta come quell'insieme di azioni programmate, volte ad affrontare e risolvere i problemi reali, attraverso delle scelte progettuali disegnate su strategie partecipative"**.

Tra le principali funzioni che la pianificazione territoriale della Città metropolitana dovrà svolgere nei confronti degli strumenti urbanistici comunali, vi sono sicuramente quelle di indirizzo e di definizione di criteri sia per i Comuni sia per la molteplicità degli attori della scena metropolitana, in coerenza con il Piano Strategico triennale del territorio metropolitano (di cui dovrebbe costituire la "matrice territoriale"). A ciò vanno aggiunte la funzione di coordinamento della pianificazione comunale, in un'ottica di complessiva semplificazione e razionalizzazione degli interventi (assorbendo i contenuti e le funzioni svolte al riguardo dal PTCP vigente) e la funzione programmatica-prescrittiva nella regolazione di alcuni temi e/o ambiti di rilevanza metropolitana trovando forme opportune di condivisione delle scelte con i Comuni.

Ed è proprio ai singoli Comuni che è demandato il compito di attuare tali indirizzi attraverso i diversi strumenti urbanistici che ognuno di essi ha a disposizione.

A tal proposito va specificato che il comune di Acquaviva delle Fonti solo negli ultimi anni si è dotato di PRG: approvato con D.G.R. n. 805 del 3/5/2011, il 15 settembre 2015 il Consiglio Comunale ha deliberato l'ottemperanza alle prescrizioni previste dalla Regione Puglia (Del. C.C. n. 40) che a sua volta, con D.G.R. n. 455 del 06/04/2016, ha finalmente chiuso la procedura prendendo atto del deliberato comunale.

Allo stesso tempo, però, si sono avviate una serie di azioni volte a valorizzare il territorio comunale su diversi fronti.

Sul piano produttivo, ad esempio, al fine di agevolare gli interventi di lottizzazione nelle aree produttive di PRG è stata approvata una variante urbanistica al piano stesso volta a ridurre notevolmente le maglie di intervento realizzando dei Sub-comparti in cui operare in maniera più snella. Acquaviva ha, infatti, una vasta estensione di previsione di aree produttive (circa 100 ettari) al momento non ancora lottizzate, ma molto appetibili anche perché localizzate in prossimità del casello autostradale.

È tra l'altro in corso di definizione il **Piano Urbano di Mobilità Sostenibile** al fine di studiare soluzioni a breve e lunga scadenza per il miglioramento della mobilità urbana, ad esempio attraverso l'introduzione di piste ciclabili e di strumenti alternativi alla mobilità tradizionale. Il piano mira anche all'introduzione di linee guida per la progettazione delle nuove viabilità nelle zone di espansione urbana oltre che alla razionalizzazione della gestione dei parcheggi e del traffico nel centro storico.

Non è un caso che proprio in questi giorni sono in fase di ultimazione i lavori di riqualificazione di una parte della città storica recepiti con finanziamento regionale. L'intervento si inserisce in un più ampio piano di valorizzazione del centro storico.

È in via di definizione con il Politecnico di Bari, infatti, il **Documento Strategico del Centro Storico**: finalizzato ad evidenziare le criticità e le potenzialità del Centro Storico e delle sue adiacenze, il D.S.C.S. mira alla definizione dei primi obiettivi di riqualificazione fisica e di rigenerazione sociale, economica e culturale. Più nel dettaglio gli obiettivi che ci si è posti sono i seguenti:

1. Ridefinire il concetto di centro storico e valutare la sua estensione alla "città storica" (parti ottocentesche di qualità), anche in relazione alla nuova pianificazione paesaggistica;
2. Definirne le problematiche e le criticità esistenti e potenziali;
3. Individuare i primi obiettivi di rigenerazione in relazione al suo contesto territoriale e le attività e funzioni compatibili con la sua natura;
4. Individuare le azioni strategiche da intraprendere e le risorse da impegnare sul piano dell'azione amministrativa e gestionale.

Attualmente sono in corso di definizione anche l'aggiornamento del **Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana e il Piano Ambientale per l'Energia Sostenibile**.

Il primo, dopo aver sviluppato il percorso partecipativo, mira a superare l'attuale D.P.R.U. del 2011 approfondendo le criticità e le potenzialità insite negli ambiti di rigenerazione urbana e delineando possibili interventi di riqualificazione per ogni singolo ambito.

Il P.A.E.S., che segue l'adesione del Comune di Acquaviva delle Fonti al Patto dei Sindaci (convenzione propo-

sta dalla Comunità Europea sui temi ambientali), partendo dalla stesura dell'inventario comunale delle emissioni di gas serra, impegna il Comune allo sviluppo di azioni nella gestione urbana tese alla riduzione delle emissioni di gas serra attraverso l'efficientamento dei sistemi di gestione dell'energia, l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile e la riduzione del consumo delle risorse naturali.

Sul fronte della difesa del territorio, infine, si sta lavorando sull'aggiornamento del **Piano di Protezione Civile** (con l'adeguamento del piano alle nuove indicazioni regionali) e sulla progettazione di alcuni interventi volti a mitigare il rischio idrogeologico derivante dall'attraversamento nell'abitato della lama Torre Cimarosa.

Tanti dunque, gli obiettivi e le strategie intraprese dal comune di Acquaviva delle Fonti per valorizzare il nostro territorio.

Ci si augura che ad essi presto seguano azioni ed interventi concreti di "urbanistica" così come intesa dal prof. Bernardo Secchi, un grande studioso della materia che affermava:

"...per urbanistica intendo non tanto un insieme di opere, di progetti, di teorie o di norme unificate da un tema, da un linguaggio e da un'organizzazione discorsiva, tanto meno intendo un settore d'insegnamento, bensì le tracce di un vasto insieme di pratiche: quelle del continuo e consapevole modificare lo stato del territorio e della città".

arch. Anna Maria Lucarelli
Consigliere dell'Ordine A.P.P.C di Bari







SECONDO INCONTRO

WO

RK

SH

OP



I workshop "Pianifica T.U." hanno l'obiettivo di aprire e condividere riflessioni, proposte e dibattiti intorno al processo di costituzione di una nuova visione della Città metropolitana di Bari, stimolando in particolare un'interazione dialettica tra gli attori presenti sul territorio: le Amministrazioni locali, le Istituzioni, gli Enti, il mondo della cultura, dell'arte, delle professioni, della scuola e della ricerca, etc.

I workshop sono basi di confronto con l'obiettivo di ampliare la "cultura complessiva" delle trasformazioni in atto, oltre ad offrire delle linee d'indirizzo, concrete, alla gestione del territorio, attraverso la definizione delle possibili visioni strategiche dei singoli "nuclei urbani", all'interno di un futuro assetto sistemico della Città metropolitana.

Gli strumenti e le metodologie adottate all'interno dei workshop, si possono così sintetizzare:

- Analisi socio-economica e storico-geografica dei sistemi urbani metropolitani;
- Uso della psicogeografia come metodologia d'indagine dello spazio urbano;
- Analisi morfo-tipologiche condotte sui tessuti urbani più antichi;
- Il territorio come risultato di un processo creativo di costruzione identitaria;
- Valutazione della geomorfologia del territorio, in relazione al rischio idrogeologico e all'uso dell'Infrastruttura Verde (corridoi ecologici, sistemi urbani di drenaggio sostenibile, etc) come opportunità alla crescita economica;
- "Best practice" replicabili all'interno del territorio della Città metropolitana.

Il terzo evento prodotto dalla Commissione Pianificazione Territoriale nell'ambito del progetto "Pianifica T.U." ha avuto luogo ad Acquaviva delle Fonti il 20 ottobre 2015. Svoltosi come un seminario aperto al pubblico, l'evento è stato animato dalla presentazione di temi, progetti, lavori ed opinioni sulla città, il suo territorio, la sua conoscenza e percezione, la sua costruzione e le forme di partecipazione connesse. Ciascun relatore ha sviluppato il suo intervento in relazione a materiale e contenuti resi pubblici da una precedente "Call for Paper". Al seminario di Acquaviva delle Fonti ha fatto seguito un workshop, così come previsto dal format di Pianifica T.U.

Il workshop dedicato ai Comuni di Acquaviva delle Fonti e Cassano delle Murge, tenutosi a Cassano delle Murge presso la biblioteca comunale "Palazzo Marchesale Miani Perotti", ha visto il lavoro coordinato di quattro diversi tavoli organizzati intorno ai contenuti e alle problematiche più rilevanti emerse durante il seminario. Di seguito i quattro tavoli e le relative tematiche:

- **Analisi geografiche storiche: la letteratura, i racconti dei viaggiatori, la struttura antropologia e socioculturale dei luoghi**
- **Analisi psico-geografiche territoriali: la scena del crimine**
- **Elaborazione delle mappa identitarie dei beni culturali tangibili e intangibili. L'arte è l'identità territoriale**
- **Modelli teorici e gerarchie territoriali: analisi dei sistemi urbani**



Analisi geografiche storiche: la letteratura, i racconti dei viaggiatori, la struttura antropologica e socioculturale dei luoghi



Analisi geografiche storiche: la letteratura, i racconti dei viaggiatori, la struttura antropologia e socioculturale dei luoghi

Tema

Partendo dalla tesi di laurea del Dipartimento ICAR del Politecnico di Bari su Acquaviva delle Fonti e dal contributo del Club Unesco di Cassano Murge, il cui presidente è la dott.ssa Simone, il workshop intende individuare una carta del sistema degli attrattori in chiave metropolitana dei due Comuni promotori dell'iniziativa. Il supporto tecnico alla visione globale del territorio è stato garantito per mezzo di Aeromobili a Pilotaggio Remoto del sig. Francesco De Mattia consulente informatico, attraverso voli con quota massima di 70 m. La metodologia intende individuare un protocollo di analisi e conoscenza del territorio, facilmente replicabile per definire la qualità dell'ambiente urbano all'interno della Città metropolitana.

Programma

- Sopralluogo presso l'area di volo
- Analisi cognitiva del territorio
- Definizione del sistema territoriale e degli attrattori dei due Comuni
- Presentazione del materiale elaborato

Obiettivi

Interconnessione organica tra:

- Accessibilità alla città e intermodalità
- Funzionalità dei tracciati territoriali
- Individuazioni di servizi e attrattori economici per lo sviluppo sinergico delle due città

Metodologia

- Presentazione delle tematiche e delle problematiche sia all'interno del costruito di Acquaviva delle Fonti e di Cassano Murge, che nel loro territorio extraurbano
- Individuazione dei possibili attrattori e delle connessioni urbane e territoriali per la fruizione agevole da parte dei "forestieri"
- Brainstorming sulle tematiche sviluppate e riflessioni sui temi
- Organizzazione ed analisi dei temi estrapolati durante la discussione (es. applicazione dei principi di ecosostenibilità architettonica ed ambientale sia al territorio costruito che all'ambiente circostante, individuazione di idee per la fruizione di beni ambientali quali la foresta di Mercadante, il Parco dell'Alta Murgia, individuazione di attività ludico-turistiche per la valorizzazione del territorio)
- Individuazione di strategie per stabilire interconnessioni con gli altri temi della pianificazione individuati;
- Restituzione delle idee raccolte attraverso elaborati scritti, grafici, idee, disegni, video

Materiali e operatività

Tutti i componenti del gruppo di lavoro, elaborano congiuntamente idee e proposte per la costruzione di una comune idea progettuale sulle due città e le loro connessioni con la tematica chiave del PPTR e della Città metropolitana di Bari, attraverso l'utilizzo dei materiali forniti dalla Commissione Pianificazione Territoriale dell'OAPPC di Bari (cartografie tecniche e tematiche, materiale di cartoleria, laptop)

Svolgimento del workshop

A scala urbana ed extraurbana sono state messi in relazione due poli importanti nel territorio murgiano: la città di Acquaviva delle Fonti e Cassano delle Murge.

Obiettivo del tavolo è stato evidenziare i contenuti del territorio a cui appartengono e le relazioni che intercorrono tra i due centri per poter dar vita a ragionamenti e idee di intervento.

Il brainstorming mattutino è servito per osservare il territorio e per dar una prima ricognizione riguardante il suo aspetto fisico pertinente all'insediamento. L'intento è stato comprendere i motivi della primitiva localizzazione, il ruolo dei siti, le relazioni reciproche con l'area circostante e la struttura dei percorsi. Dalla lettura delle planimetrie correlate a quella del territorio si è cercato di capire i fattori di crescita della struttura urbana rispetto al nucleo originario individuando i rapporti gerarchici e i ruoli funzionali esistenti fra i

due organismi urbani:

- la presenza di due Poli ospedalieri (Miulli e Maugeri) molto forti che hanno una scala di utenza sovraprovinciale; essi caratterizzano entrambe le comunità e spesso sono carenti dal punto di vista del supporto ai parenti dei pazienti.
- la presenza di una strada provinciale, doppiata dai percorsi ciclabili: da queste strade passano le percezioni e le interazioni reciproche dei due comuni.
- le zone produttive (PIP) sono separate dalla città consolidata da incisioni poco profonde, che si congiungono nella lama Picone: esse generano problemi idrogeologici (ad Acquaviva) e di paesaggio (ad Acquaviva, dove la provinciale tra Acquaviva e Sammichele diventa improvvisamente amplissima e sovradimensionata).
- Acquaviva intercetta importanti flussi di trasporto e quindi sembra avere maggiore vocazione produttiva, suppletiva in favore anche di Cassano, mentre Cassano sembra più vocata al loisir.

Si è passati poi a pensare ad una programmazione di interventi differenziati che abbiano un impatto sull'economia locale e sulla coesione sociale attraverso strumenti differenziati ma che portino allo sviluppo del territorio.

Questi ragionamenti hanno portato a pensare a varie soluzioni:

- potenziamento delle attività ricettive e di accoglienza (rurali e di recupero e riqualificazione di insediamenti turistico residenziali) anche di supporto ai grandi poli sanitari
- potenziamento delle attività agricole e produttive nella fascia di territorio compresa a margine della provinciale di collegamento tra Acquaviva e Cassano con l'obiettivo di creare un modello di agricoltura sostenibile e razionale, che valorizzi la tradizione delle colture e dei prodotti tipici
- promozione di prodotti di qualità della filiera agroalimentare a km 0 che dia la possibilità di ospitare in comunità i giovani stranieri per la raccolta delle uve di vitigno primitivo (in periodo di vendemmia) ed olive (in periodo di molitura)
- attività di Land Art e Land Mark con il coinvolgimento di artisti di livello internazionale affiancati da artisti locali alla ricerca di nuove interpretazioni di segni identitari.
- visioni di mobilità scala metropolitana finalizzate al miglioramento infrastrutturale intercomunale
- riqualificazione paesaggistica delle fasce delle lame che separano i territori della città consolidata dall'insediamento industriale con l'eliminazione delle fonti di rumore percettivo

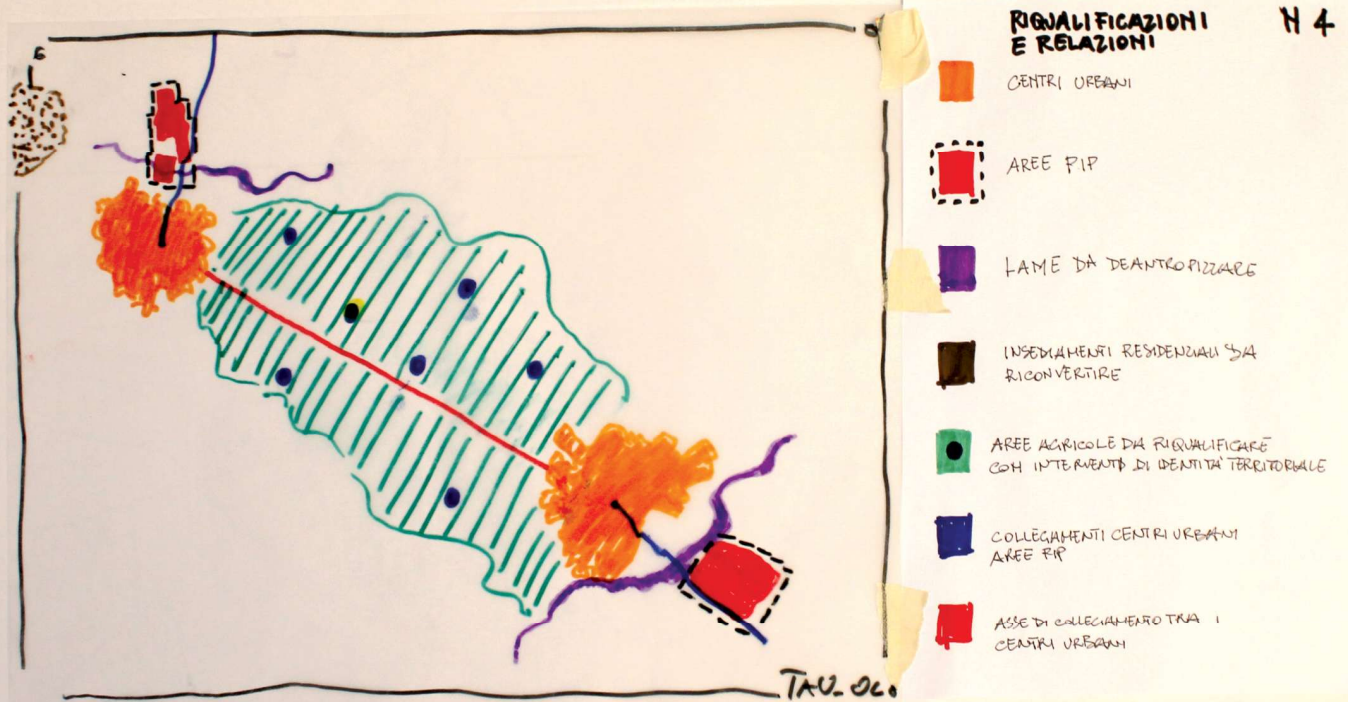
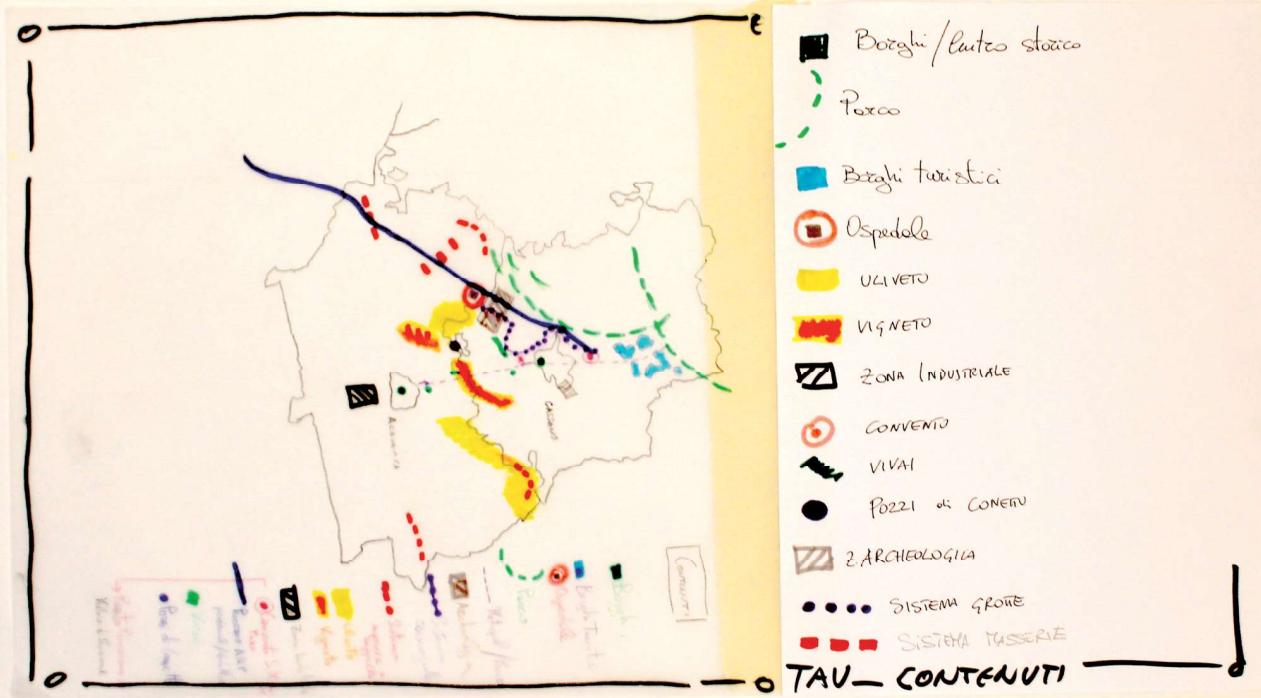
Tutor: arch. Michele Mundo, arch. Nicolantonio Panisco, arch. Mariapasquina Petrosino

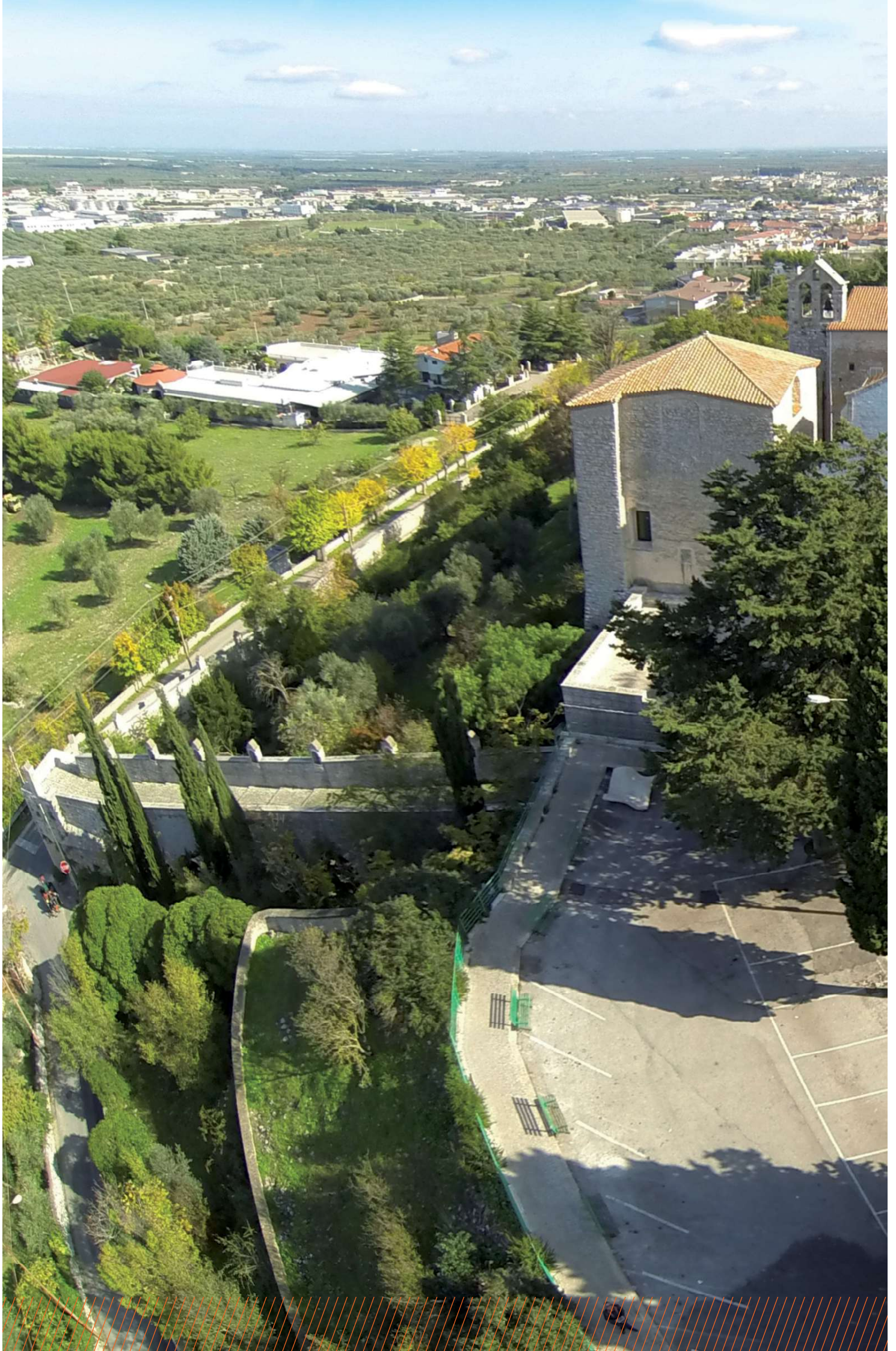
Facilitatore: prof.ssa Maria Simone

Partecipanti: arch. Giuseppe Berardi, arch. Pietro Rocco Bruno, arch. Cristiano Chieppa, arch. Alessandro Cortese, arch. Antonietta De Laurentis, arch. Daniela De Mattia, arch. Pasquale Lovecchio, arch. Domenico Nettis, arch. Maria Michela Picella, arch. Filippo Ragone, arch. Silvia Sabbatini













Analisi psico-geografiche territoriali: la scena del crimine



Ci si sposta fisicamente su territori da recuperare, stigmatizzando l'abbandono e la trascuratezza, attraverso la pratica del camminare lentamente, accarezzando la terra con i propri passi, attraversandola con il proprio sguardo e senza pregiudizio.

Orgh , progetto artistico <http://orgh.jimdo.com/>

Se Marcel Duchamp affermava che "La modernità è ciò che trasforma la crisi in valore" oggi abbiamo realizzato la deriva metropolitana a Cassano delle Murge trovandone conferma. Attraverso il tema della cura del paesaggio, sono state indagate aree di frangia fra città e campagna, eseguendo uno "scandaglio investigativo" di ristrette zone come se fossero delle "scene del crimine". Il crimine ambientale.

Ore 10:30. Veloci comunicazioni sugli obiettivi della "deriva" e le norme di sicurezza da seguire. Dopo aver predisposto dei contenitori di cartone, distinti con colori diversi per ogni area di raccolta, il gruppo indossa i panni di agenti della polizia scientifica, tute e guanti, si è diretto in auto verso le aree prescelte. Obiettivo dell'operazione era quello di raccogliere ed imbustare quanto si fosse trovato abbandonato, se di piccole dimensioni o fotografare ciò che non fosse trasportabile. Erano le prove del reato, erano ciò che le persone deliberatamente lasciano dietro di sé (mozziconi di sigarette, involucri per alimenti, lattine, frammenti di vetro, bottiglie, plastica, etc.). Questo andare a zonzo raccogliendo tali reperti trovava il suo motivo nel volere poi ricreare un "paesaggio degli scarti", la rappresentazione del "luogo del delitto contro l'ambiente ed il paesaggio".

In primo luogo si è investigata un'area che sarebbe dovuta divenire un approdo per i visitatori, in particolare ciclo-turisti di passaggio, diretti a Cassano. I lavori non sono mai stati completati con il risultato che oggi è un "luogo speciale" ove poter abbandonare rifiuti non visti e consumare sesso veloce. Numerosi i segni di tali incontri "appassionati" tra preservativi, mozziconi di sigarette, assorbenti e ...pasti anch'essi veloci. Successivamente ci si dirige in un'altra area, quella artigianale ed industriale. Qui fra capannoni a ridosso di superfici agricole lungo i bordi di strade e stradine si trova di tutto: pneumatici, materiali di risulta provenienti da piccoli cantieri edili, lattine, buste di immondizia....Il senso di incuria ed inciviltà nei confronti del paesaggio aumenta, lo SCARTO diventa la norma, quasi elemento del paesaggio, e così i rifiuti di ogni genere vengono abbandonati ai margini delle strade.

Inoltrandoci maggiormente nell'abitato le cose cambiano, nelle aree destinate a verde pubblico si trovano pochi rifiuti segno di una maggiore presenza di controllo sociale ed attenzione nei confronti dei luoghi riconosciuti come spazio pubblico.

Nel pomeriggio, si avvia la seconda fase del WS.

Sulla strada adiacente la Chiesa Madre vengono collocate delle recinzioni da cantiere, si prelevano dai cartoni i "corpi del reato", posizionandoli intorno ad un pannello centrale con la mappa di Cassano "il luogo del delitto", vengono indicati i percorsi effettuati ed i luoghi dei ritrovamenti.

I tre pannelli sono restati sul posto per alcune settimane, di fronte all'ingresso della biblioteca comunale. Nei giorni successivi i cittadini hanno potuto "constatare" direttamente con i propri occhi quanto viene "abbandonato impunemente" nell'abitato e nell'immediato circondario "forse" proprio dai loro concittadini. La nostra provocazione può essere definita come un ready-made collettivo un gioco ironico sull'uso degli spazi comuni, sulla raccolta differenziata nell'indifferenza comune!

La "Scena del crimine", è un luogo emblematico che ricorda molti spazi urbani ove ogni giorno si attua un crimine nei confronti del paesaggio. Abbiamo perimetrato, cintato, fotografato e misurato, suddiviso in moduli, nel corso di questa deriva.

La natura/materia vegetale e l'artefatto umano/lo scarto è stato portato dentro il WS sotto forma di raccolta, di residuo, di "selezione naturale" del paesaggio incontrato, sotto forma di reperto del crimine.

Frammenti naturali e non, così raccolti: cortecce, rami, rami fioriti, legni lavorati dal vento, dal sole, piume, sassolini, fiori, piccoli insetti o tutto ciò che è rifiuto, scarto, residuo di cui l'umano si era liberato in maniera

non conforme tornano a nuova vita. Abbiamo così composto un giardino esplosivo e descritto una nuova mappa urbana dalla quale capire eventuali potenzialità residue di natura e biodiversità in una cornice metallica che ha accolto, tra le proprie maglie e interstizi, una composizione in natura morta di ciò che è purtroppo il paesaggio urbano.

Risultati Prodotti: Installazione Artistica Temporanea, Articolo giornalistico sul web, Installazione permanente Museo di Cassano

Tutor/Partecipanti: pianif. Giorgio Skoff, arch. Cosimo Montenegro, pianif. Luigi Panico

Facilitatore: arch. Bernardo Bruno

Bibliografia di riferimento

Francesco Careri (2006), Walkscape, Piccola Biblioteca Einaudi - Wim Wenders (1994), Una Volta, Edizioni Socrates - Bruce Chatwin (2001), Le vie dei Canti, Adelphi - Touring Club Italiano (2005), L'Italia-Puglia, La biblioteca di Repubblica Mario Perniola, (2015), L'arte espansa, Einaudi, Vele - Giulia Bonafede (2012), Ambiente urbano e gestione dei rifiuti, in Ambiente ed ecologia, per una nuova visione del progetto territoriale, ed Franco Angeli







**Elaborazione
delle mappe
identitarie dei
beni culturali
tangibili e intangibili.
L'arte è l'identità
territoriale**



Tema

Il tema dello spazio urbano che può essere rigenerato attraverso l'ARTE, continua il suo processo di conoscenza, identificazione dei luoghi e applicazione con l'esperienza del Pianifica T.U. ad Acquaviva della Fonti - Cassano delle Murge. L'arte è identità territoriale ed è forma di lettura e riqualificazione del territorio. Il tema, inquadrato sempre nella riqualificazione di uno spazio urbano, questa volta si orienta verso il centro storico, precisamente quello di Cassano delle Murge, dove si svolge operativamente la giornata di workshop. Siamo nel centro storico e siamo ospitati nella biblioteca comunale Palazzo Marchesale Miani Perotti. L'edificio stesso della Biblioteca è un ottimo esempio di "Riuso" di un edificio di interesse significativo di Cassano delle Murge [realizzato nella seconda metà del Settecento in stile tardo barocco]. L'elaborazione dell'opera d'arte da esporre all'interno della biblioteca attraverso la realizzazione di mappe identitarie segue un percorso ben preciso, in quanto queste ultime rappresentano e sintetizzano gli elementi di diversa natura che compongono l'identità locale. L'obiettivo del percorso dei workshop è stato infatti quello di far acquisire al gruppo conoscenze accumulate nella popolazione locale, successivamente sistematizzate e fissate sia su elaborati ex novo che su mappe storiche e cartografie acquisite dal Comune di Cassano delle Murge a diversa scala, con conseguente rielaborazione artistica. Il risultato finale si è tradotto nell'unione di tutte queste mappe che segnano l'incontro tra la geografia e la storia, tra i beni tangibili e intangibili che hanno tenuto conto sia dei caratteri estetici del paesaggio, ma anche di quel filo "rosso" «di richiami emotivi e simbolici, di metabolismi eterogenei, legati soprattutto all'esperienza collettiva, alla storia dei luoghi e a ciò che essi testimoniano di questa; elementi riconosciuti, nella consapevolezza di chi li vive, come valori rappresentativi».

Guardare, toccare, sentire, fotografare gli edifici che caratterizzano il centro storico di Cassano e dialogare con gli abitanti che lo vivono rientra sempre nel processo percettivo-conoscitivo che svilupperà la sensibilità artistica dei componenti del gruppo di lavoro. In prima istanza il suddetto processo si è sviluppato a caso. Ogni partecipante al gruppo di lavoro ha seguito l'istinto della conoscenza-scoperta, attraverso una prima passeggiata non guidata nel centro storico, commentando ogni sensazione scaturita nel mentre. Successivamente una guida ha raccontato la storia della città con il suo sviluppo urbanistico. La fase pomeridiana ha visto il gruppo impegnato nella rilettura delle mappe storiche e delle cartografie fornite dal comune, attraverso la rielaborazione delle stesse con l'inserimento di particolari, di frasi, sensazioni, immagini, e racconti che sono stati riconosciuti collettivamente durante la prima parte della giornata. L'ARTE diviene rilettura delle mappe e riscopre l'identità del luogo attraverso l'opera. L'insieme delle mappe identitarie intese come acquisizione dei valori rappresentativi di un luogo – il centro storico del Comune di Cassano delle Murge – è racchiuso in una sfera che simboleggia il poter reiterare quest'opera in ogni luogo della Città metropolitana e del mondo. Una corda rossa che lo regge sospeso all'interno della stanza della biblioteca diventa quel filo conduttore di richiami simbolici ed emotivi che identifica il territorio.

Obiettivi

L'obiettivo è, attraverso la conoscenza del luogo, ristabilire la vera funzione dello spazio pubblico, cioè il suo essere istituzionalmente dedicato alla collettività, generatrice di opinioni e di innovazioni. Pertanto, attraverso parole chiave come Apprendimento, Partecipazione alle scelte, Progettualità e Regole d'uso in un progetto di riqualificazione e/o riuso più ampio, molto importante come obiettivo diviene:

- La funzione di conoscenza tra gli abitanti attraverso processo di apprendimento collettivo;
- L'incidenza sull'efficacia del progetto attraverso selezioni di temi e di luoghi.

Metodologia

- Conoscenza dei luoghi, attraverso un processo percettivo sensoriale dove l'uomo si accosta alla natura, ne entra in diretto contatto sviluppando la conoscenza attraverso i cinque sensi;
- Sviluppo del metodo creativo-identificativo: aiutare la libertà espressiva dei partecipanti e stimolare un processo di conoscenza di se stessi e dello spazio con cui ci si relaziona, in quanto "l'uomo esiste in quanto abita";
- Sviluppo della creatività manuale: alimentare un dialogo educativo volto all'acquisizione delle conoscenze più specifiche e all'individuazione delle criticità della propria realtà, al fine di rilevare eventuali bisogni e incentivare la creatività ideativa;
- Creazione artistica comunitaria dove è il senso visivo che prevale nella trasposizione artistica dopo la conoscenza dei luoghi acquisita attraverso la vista, l'udito, l'olfatto, il tatto ed il gusto;

- Valorizzazione dell'ascolto e della memoria storica degli attori locali;
- Visualizzazione, anche iconografica, delle storie e delle memorie.

Materiali e operatività

Tutti i componenti del gruppo di lavoro, architetti e non, hanno partecipato nella prima fase della giornata ad una passeggiata di gruppo prima libera e poi guidata all'interno del centro storico di Cassano delle Murge. Ogni componente in particolar modo nella passeggiata libera ha osservato, fotografato ed espresso le sue sensazioni confrontandosi con gli altri e talvolta con gli abitanti del luogo. Nella seconda fase della giornata, l'esperienza si è tradotta nella trasposizione grafico-visiva, nonché nella stampa delle fotografie, nel ridisegno di icone e simboli e nella raccolta di tutte le frasi e le sensazioni che la passeggiata ha fornito ai componenti del gruppo di lavoro. L'opera realizzata è stata completamente compiuta durante il workshop ed esposta come installazione fissa del percorso di Pianifica T.U. nel Comune di Cassano delle Murge. Il lavoro del gruppo è passato dalla fase di visitatore per caso, alla quella di visitatore guidato di un luogo, fino a divenire attore-interlocutore-narratore.

Svolgimento del Workshop

La tematica intitolata "Approccio creativo alla rigenerazione urbana – elaborazione delle mappe identitarie dei beni culturali tangibili e intangibili. L'arte è identità territoriale", ha avuto come obiettivo quello di realizzare un'opera d'arte ad installazione fissa per un edificio oggi destinato a Biblioteca Comunale. Si tratta una sfera sospesa nello spazio che raccoglie tutte le mappe identitarie realizzate durante la giornata di lavoro, che individuano i graffiti, i segni, le presenze, i cromatismi, ecc. che caratterizzano il centro storico di Cassano delle Murge, evidenziandone il rapporto tra spazio urbano ed abitante.

Tutor: arch. Rosalba Castellano, arch. Michele Lorusso

Facilitatori: artista Angela Rapio, prof.ssa Katia Galeazzi

Partecipanti: arch. Iolanda Argenti, arch. Carolina Carrera, arch. Marina Cosmo, arch. Giovanna Dell'Erba, arch. Vincenzo Gargano, arch. Eugenio Lombardi, arch. Mariagrazia Patrono, arch. Rosanna Patruno, arch. Grazia Trombetta, arch. Grazia Stella

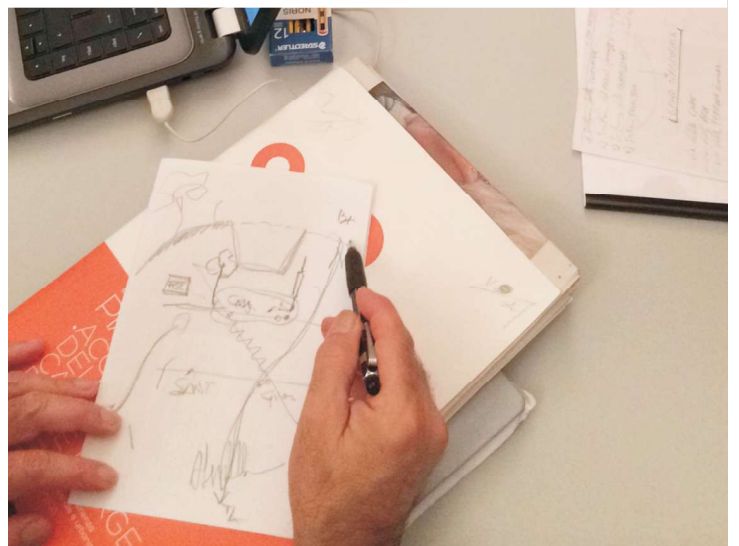
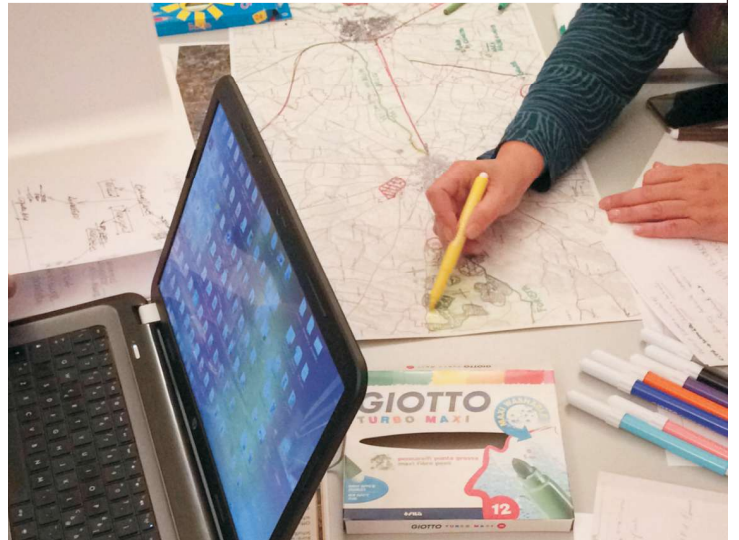








Modelli teorici e gerarchie territoriali: analisi dei sistemi urbani



Le città del benessere

Il marchesato di Acquaviva fu messo in vendita da Giosia Acquaviva d'Aragona e suo figlio Alberto nel 1604. La vendita fu comunicata con questo efficace avviso pubblico, affisso nella Regia Camera della Sommara di Napoli: "Acquaviva è una terra ricca e popolata, 1700 fuochi (corrispondevano a circa 8.500 abitanti) di sito bellissimo, presenta comodità di negoziare ogli stando nel cuore della provincia, ricchissima di tale frutto. La vicinanza al mare offre la possibilità di smaltirlo per Venetia, Ferrara et per altri infiniti luoghi". Senza giri di parole l'annuncio descrive le condizioni e i susseguenti vantaggi economici di prossimità, introducendo le ragioni di un efficiente sistema territoriale: mare-entroterra, produzione-porto. Inaspettatamente, dunque, sin dal 1604, possiamo ritrovare le linee guida dell'area metropolitana di Bari, o meglio le ragioni del suo intrinseco vantaggio socio-economico. Sappiamo però che tutto ha avuto inizio molto tempo prima, con la configurazione del pagus Peuceta. Di quella vendita del 1604 possiamo dire soltanto che si concluse nel modo più ovvio: i d'Aragona intascano un bel mucchio di danaro, tra ducati, tari, carlini, grani e tornesi, mentre il genovese, marchese Paride Pinelli, si godette per un bel po' la sua proprietà.

L'evidente contiguità territoriale tra Cassano delle Murge ed Acquaviva delle Fonti, resa ancor più evidente dal nitido segno (di epoca borbonica) della strada provinciale, ora metropolitana, n. 48, allude incontrovertibilmente alla inderogabile necessità di dover progettare e sviluppare, in tempi rapidi, azioni sinergiche, incrociate, capaci di individuare chiaramente i possibili ruoli socio-economici nell'insieme metropolitano. Lo sviluppo delle città, infatti, implica, un'analisi spiegabile, una pianificazione condivisa delle relazioni sinergiche tra i diversi nodi insediativi. Si tratta di analizzare e pianificare, con azioni condivise, il più conveniente assetto territoriale, sia per l'efficace salvaguardia delle matrici identitarie e sia per configurare i gangli strategici dei plus economici.

La promessa di benessere

Attorno alla visione integrata del benessere le due città dovranno costruire nel prossimo futuro un'offerta d'eccellenza. Gli importanti e noti presidi ospedalieri delle due città, ognuno connotato con uno specifico ruolo, sono stati percepiti (durante la fase analitica del workshop) come nodi specialistici, potenzialmente dotati di reciproche interconnessioni in una futura rete di sistema, finalizzata al

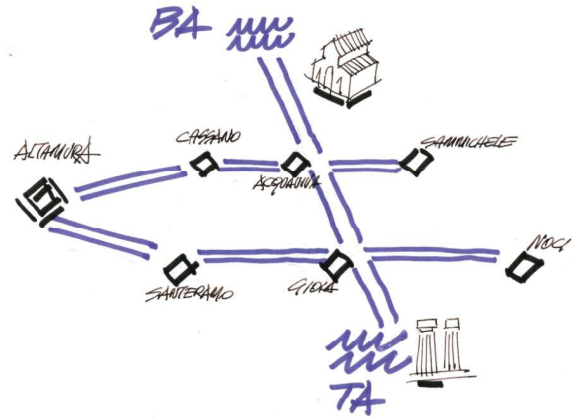
benessere. Un presidio ospedaliero, infatti, non può essere inteso soltanto come "macchina specialistica". Le strutture ospedaliere non dovrebbero vivere separatamente dal proprio contesto ambientale e paesaggistico, né essere concepiti come monadi avulse dal relativo sistema di riferimento. La qualità del benessere, com'è noto, incomincia soprattutto dai fattori ambientali. Alcuni asset strategici, in tale ambito, coincidono con l'offerta di qualità dei prodotti agricoli, con la bellezza paesaggistica, con le filiere produttive corte, con la fruizione viva degli spazi pubblici, con un incremento di offerta di soggiorno, ricreativo e salutistico. La bellezza del paesaggio descrive un fondamentale principio di benessere, irrinunciabile, da correlare adeguatamente con le strategie di pianificazione. Oggi, così come la conosciamo, la struttura di pianificazione processuale, spesso generica, intesa soprattutto come una fiacca distribuzione di futuri diritti edificatori, si è mostrata inadeguata alla salvaguardia del principio del benessere e dunque dell'efficace salvaguardia delle invarianti paesaggistiche. Come sappiamo il paesaggio è il risultato di istanze diverse: naturalità residua, ruralità produttive, tracce archeologiche, monumentalità insediative dei centri antichi, infrastrutture viarie, tessuti espansivi (quasi sempre di bassa qualità), insediamenti produttivi, manifatturieri ed industriali. In tal senso sarà dunque indispensabile, nell'immediato futuro, riflettere sulle condizioni problematiche che inevitabilmente incidono sulla struttura qualitativa del paesaggio per avviare possibili processi di "ri-costruzione" integrata e condivisa di quelle che potremmo definire, "Fabbriche del benessere", coniugate, inevitabilmente, ai presidi ospedalieri. L'avvio dei processi di relazioni sinergiche, immaginabili e possibili, tra l'ospedale Francesco Miulli di Acquaviva delle Fonti e la fondazione Salvatore Maugeri di Cassano delle Murge, è dunque immaginabile come condizione sistemica, innovativa e migliorativa per la crescita socio-economica sia delle comunità locali e sia di quelle di area vasta (metropolitane e regionali).

Tavolo di lavoro / workshop Cassano delle Murge

La complessità del sistema socio-economico che connota la società contemporanea, in cui alto è il numero delle componenti nodali e delle reti connettive, ha spesso configurato nel corso degli ultimi cinque decenni una struttura territoriale avulsa dai caratteri storici e geomorfologici dei territori. Le matrici economiche della Città metropolitana barese, incidendo (alcune volte pesantemente) sui sistemi insediativi, ambientali e paesaggistici dei territori, rappresentano i gangli fondamen-

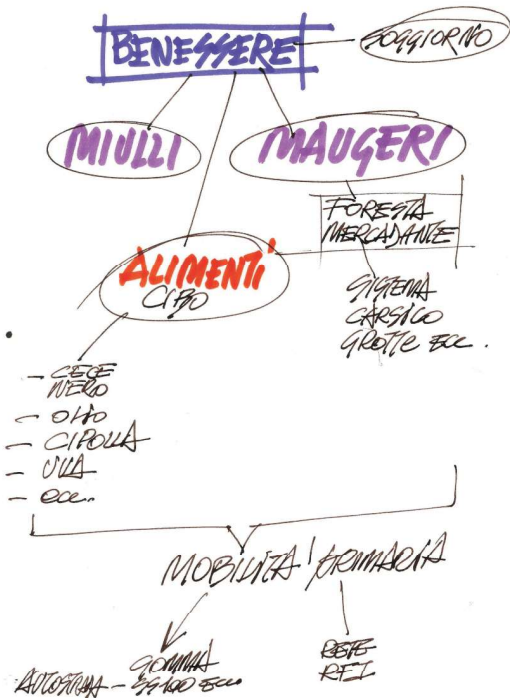
tali da analizzare per l'avvio di una pianificazione urbanistica innovativa, sostenibile, lungimirante e condivisa. Le innovazioni tecnologiche, insieme ai nuovi scenari produttivi (dematerializzazione delle merci, Information and Communications Technology / ICT), incideranno progressivamente sui vecchi asset industriali, rendendo indispensabile l'avvio di una argomentata riflessione dei fenomeni agglomerativi consolidati (urbani, rurali e industriali). Attraverso le matrici SWOT, interconnesse con i modelli teorici per la comprensione dei fenomeni agglomerativi e delle relative strutture territoriali consolidate, saranno analizzati i luoghi di studio (**Acquaviva delle fonti e Cassano delle Murge**), in relazione con l'assetto sistemico della Città metropolitana barese. Partendo dalle vicende insediative preindustriali e dai successivi progetti di sviluppo, connessi alla vigente pianificazione urbanistica (strumenti espansivi di PRG, Piani di Insediamenti Produttivi, eccetera), il workshop avrà l'obiettivo di delineare alcuni possibili scenari strategici per un diverso assetto, sostenibile, della Città metropolitana.

paesaggistica, offerta di soggiorno ricreativo, culturale e salustico.

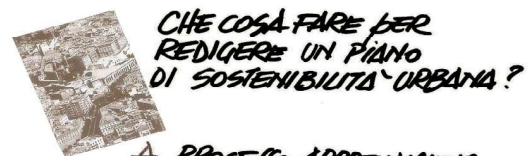


- Studio del sistema infrastrutturale tra i poli: Bari-Taranto. Relazioni di contiguità dei nodi territoriali emergenti nella rete della viabilità primaria di rango nazionale e regionale. Verso i Piani di sostenibilità urbana processi di apprendimento collettivo delle problematiche e dei conflitti sociali è indispensabile per redigere le indispensabili strategie creative, ovvero la formulazione di piani flessibili da non immaginare come strumenti cartografici rigidi, da far valere (senza mutazione) in un arco temporale vasto. Indispensabile è, invece, analizzare gli insiemi diversi che compongono la città, ovvero il sistema economico; il sistema sociale; il sistema fisico-orografico e il sistema ambientale. Tali insiemi, però, vanno analizzati nei loro processi interattivi di tipo dinamico e caratterizzati da complessità, non lineare.

- Azioni per la sostenibilità urbana;



- Il tema del benessere è stato uno dei temi prevalenti del workshop. Benessere, però, inteso in senso ampio, legato dunque alla confluenza di più fattori, differenti, ma sostanzialmente omogenei: qualità del cibo, bellezza



CHE COSA FARE PER REDIGERE UN PIANO DI SOSTENIBILITA' URBANA?

A PROCESSO APPRENDIMENTO COLLETTIVO:

COMPRENSIONE DEI CONFLITTI SOCIALI;
CAPACITA' DI REDIGERE STRATEGIE CREATIVE;
PIANI FLESSIBILI NON REDATTI UNA VOLTA PER TUTTE

B SI TRATTA DI ANALIZZARE INSIEMI DIVERSI CHE COMPONGONO LA CITA':

- SISTEMA ECONOMICO;
- SISTEMA SOCIALE;
- SISTEMA FISICO;
- SISTEMA AMBIENTALE



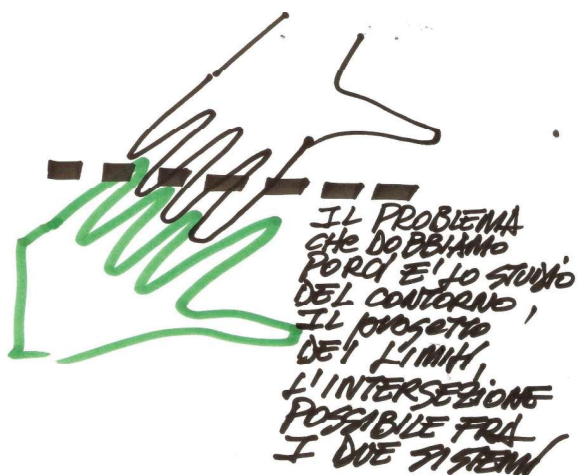
VANNO USATI NEI LORO PROCESSI INTERATTIVI DI TIPO DINAMICO CARATTERIZZATI DA COMPLESSITA' - NON LINEARE -



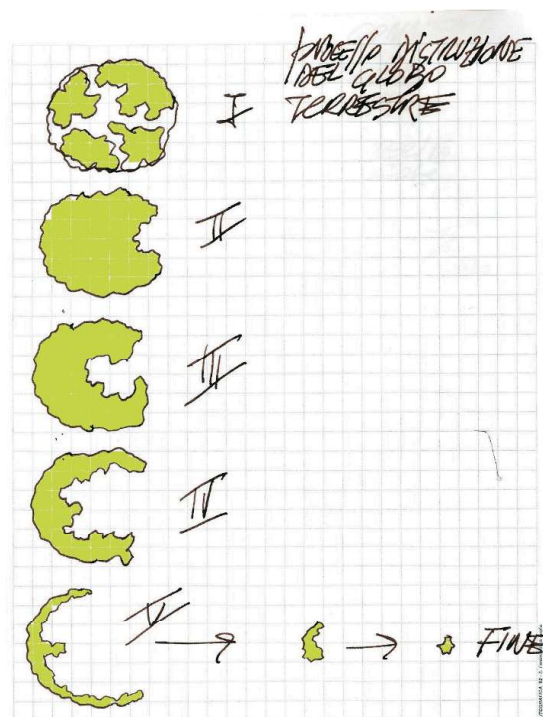
- [4] Una condivisa strategia d'insieme tra i sistemi produttivi è la condizione ineludibile per avviare processi strategici, capaci di armonizzare le diverse economie (consolidate o potenziali) del territorio: settore primario (agricoltura, agroalimentare, zootecnia); patrimonio architettonico storico; rete del turismo; ricerca scientifica e tecnologica; new economy.



- [5] Il problema che è di fronte a noi è, dunque, lo studio del "contorno", il progetto condiviso dei limiti, ovvero la necessità di immaginare una possibile intersezione, probabilmente contrattata, fra il sistema produttivo (rimodulato e efficacemente sostenibile) e quello ambientale, paesaggistico, storico, identitario che connotano, insieme, indelebilmente, i significati propri della nostra appartenenza al territorio che abitiamo.



- [6] Si tratta di ridurre il depauperamento delle energie non rinnovabili (frenando così l'entropia terrestre), di azzerare il consumo di suolo, di migliorare i sistemi produttivi, le filiere produttive e commerciali dei beni essenziali, di progettare efficienti reti della mobilità pubblica, di riorganizzare la struttura urbana sul piano dell'efficienza energetica, di progettare una condivisa grammatica dell'arte del costruire, di pensare che la nostra Terra (come tutti i sistemi finiti) non può e non potrà donarci risorse illimitate.



Tutor: arch. Loredana Domenica Modugno

Facilitatore: arch. Gerardo Manca

Partecipanti: arch. Vito Angelillo, arch. Nico Berlen, arch. Felice Demarinis, arch. Domenico Dicarolo, arch. Mauro Guaricci, arch. Francesco Lattarulo, arch. Antonio Quagliarella,





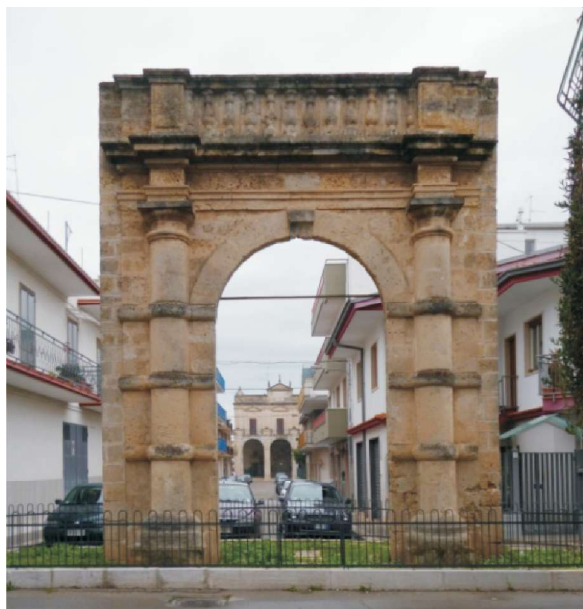
**Acquaviva
delle Fonti
Cassano
delle Murge
work in
progress**



La città è un luogo dal significato peculiare. È una sorta d'"invenzione" fondamentale e unica. Lewis Mumford (*The City in History* - New York 1961), ad esempio, ne parla come luogo fisico dove molta parte dell'umanità non solo vive il suo tempo, ma anche come luogo immateriale, identitario, una sorta di mezzo biografico, che racconta una storia.

Ad Acquaviva delle Fonti, nei pressi delle antiche mura, quasi scomparse, al di là dell'attuale estramurale si trova Villa De Mari, residenza preferita dal figlio del Principe Carlo De Mari. I cittadini di Acquaviva la ricordano come "Giardino del Duca", perché un tempo era circondata da giardini lussureggianti e alberi da frutta carichi in ogni stagione. Questa è la memoria per gli abitanti di Acquaviva: il giardino, la terra coltivata, espressione di una natura soggiogata e ordinata dall'uomo e segno vero di ricchezza. La terra che si possedeva forse era più importante della propria casa.

La porta di accesso alla villa, un imponente arco trionfale, immetteva in un viale prospiciente la vecchia strada che portava a Cassano delle Murge.



Arco di Villa De Mari, sullo sfondo la villa.

E oggi invece qual è l'immagine che ricaviamo e conserviamo di queste come di altre città? Quali i contenuti e l'aspetto di quelle future?

Viviamo l'era delle reti tecnologiche. Ma ci spendiamo ancora per risolvere i problemi di traffico automobilistico. Parliamo di "smart city" o città sostenibili mentre le diseguaglianze sociali e

la depauperazione delle risorse ambientali non si arresta.

Anche le esperienze della nostra realtà territoriale appaiono frammentate e poco proiettate verso una logica di sistema. Si guardi ad esempio ai distretti industriali, chiusi e circoscritti, tanto invisibili ad investitori esterni quanto fortemente slegati tra loro.

"Il futuro dell'Europa dipende dalle nostre città del futuro" questo è quanto emerso a livello europeo nei tre workshop internazionali sul tema organizzati nel 2010 dalla Commissione Europea, organo responsabile per le Politiche Regionali dei Paesi dell'Unione.

Bisognerebbe trovare un equilibrio senza riserve tra efficienza industriale e sostenibilità ambientale per realizzare un riposizionamento qualitativo e competitivo delle città: "Ieri la città era un mondo, oggi il mondo è diventato una città".

"La Megalopoli sta diventando rapidamente una forma universale e l'economia dominante e' un'economia metropolitana in cui nessuna iniziativa e' efficace senza stretti legami con la grande città; i criteri del mercato e della fabbrica vengono estesi alle altre istituzioni della metropoli, diventa un'esigenza urbana fondamentale avere la più grande università, il più grande ospedale, la più grande banca, ecc. Benché in espansione dinamica, questo sistema diventa sempre più rigido e sempre meno capace di affrontare situazioni nuove, anche se la cultura moderna è cultura mondiale, con maggiori potenzialità rispetto a qualsiasi civiltà precedente.

I fenomeni di agglomerazione e congestione sono provocati: le reti ferroviarie, per esempio, furono progettate in modo da costringere passeggeri e merci a raggiungere la metropoli prima di ogni altra località. La metropoli è una città storica cresciuta eccessivamente, è una entità, mentre la conurbazione, al contrario, è una non-entità, è una città-regione.

La forma della metropoli è l'informità, la sua meta è l'espansione senza meta; attività umane spontanee come le chiacchiere quotidiane vengono sostituite da qualche dozzina di professionisti che interpretano sui giornali o per tv tutto ciò che accade: nel mondo metropolitano le masse vivono per interposte persone come lettori, spettatori, ascoltatori, osservatori passivi. I

problemi della metropoli sono riflessi di una civiltà in espansione con mezzi scientifici e fini vuoti, primitivi e irrazionali; l'assoggettamento alla macchina travolge le salvaguardie della vita e la stessa legge della conservazione (dagli incidenti automobilistici al potere nucleare).

Oggi non c'è più bisogno di vivere in un grosso centro per partecipare ad una particolare attività: la città invisibile fa sì che molte funzioni originarie della città siano state trasposte in modo da poter essere trasportate con rapidità, riprodotte con mezzi meccanici, diffuse elettronicamente e distribuite in tutto il mondo; ciò renderà possibile l'esistenza su vasta scala di associazioni interculturali e la nuova città-regione, visibile e invisibile, ne diverrà lo strumento principale. Occorrerà una visione del mondo più organica, per rendere giustizia a tutte le dimensioni degli esseri viventi e delle personalità umane".¹

E la "nostra" Città Metropolitana? Verso quali visioni d'assetto si muove?

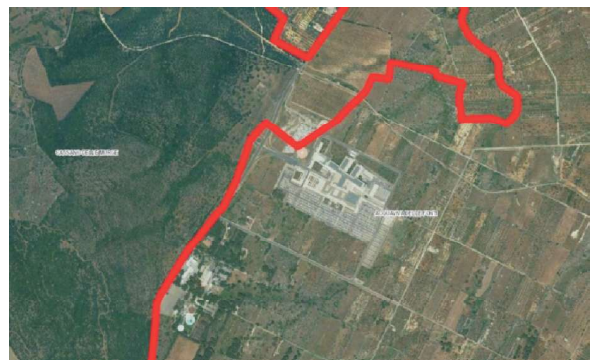
Quaranta comuni, ciascuno con una propria forte identità culturale. A vedere i sogni e i desideri di chi li abita sembra quasi di trovarsi di fronte alle "città invisibili" di Italo Calvino. Città diverse, fortemente caratterizzate ma quasi ciascuna con una storia a sé, chiusa a possibili relazioni o sviluppi.

Approfittiamo allora del caso presentatoci da queste due città: Acquaviva delle Fonti e Cassano delle Murge, così fisicamente vicine, ma così diverse nella sostanza e proviamo, a raccontarne i desideri, ad estrapolarne valori e vocazioni. Cerchiamo di capire se qui, come altrove, si possono rinvenire elementi identitari comuni su cui lavorare.

Situate nel cuore della Città metropolitana, in una posizione geograficamente strategica tra la costa Adriatica e quella Jonica ospitano uno dei più grandi e frequentati presidi ospedalieri della Puglia: l'ospedale Miulli: un'eccellenza nel panorama della sanità pugliese. Un altro importante elemento identitario di questo territorio è il Bosco di Mesola. Una zona SIC che si estende per quasi 3.028 ettari e si trova proprio al confine tra i comuni di Acquaviva delle Fonti, Cassano delle Murge e Santeramo in Colle. Riserva naturalistica e archeologica di primo piano nel panorama pugliese con un territorio carsico che vede la presenza di molte specie di rapaci, notturni e diurni, tra cui il celebre falco grillaio, di numerose varietà di orchidee anche rarissime e di alcune querce

protette come la roverella e il fragno.

Queste due importanti realtà, separate solo dalla strada che collega Acquaviva delle Fonti a Santeramo in Colle, offrono molte opportunità per promuovere questo territorio al di là dei confini metropolitani. Due simboli, quello dell'ospedale e quello del bosco, che preludono ad un'infinita possibilità di progetti di sviluppo territoriale, sui quali si possono convogliare molti interessi strategici. In sinergia con quelli più ampi del contesto metropolitano barese.



Bosco di Mesola a sinistra, mentre a destra l'Ospedale Miulli, tra l'uno e l'altro la linea rossa del confine comunale (fonte SIT Puglia).

Nell'ambito della giornata dedicata al workshop "Pianifica T.U." svoltasi a Cassano il 6 Novembre 2015, sono emersi spunti di riflessione su questi come su tanti altri argomenti che a ragione consideriamo essenziali per le comunità locali, come:

1. La valorizzazione degli elementi del patrimonio culturale, identitario e produttivo del territorio;
2. La cura per il territorio, (raccontata per mezzo di una installazione artistica, dedicata ai crimini ambientali);
3. Lo sviluppo strategico locale, determinato da preesistenze strutturali e vocazioni territoriali.

Questi temi sono stati trattati ampiamente dai gruppi di lavoro, ma di certo non esauriscono gli argomenti su cui focalizzare l'attenzione. Infatti, ve ne sono diversi, anche meno "visibili" da prendere in esame, trattare e approfondire nel dettaglio.

A tal proposito il Workshop "Pianifica T.U." ha consentito la raccolta di storie, percezioni, sensazioni, appunti di viaggio e idee condivise con cittadini e tecnici e ha provato a descrivere

mediante progetti puntuali o d'area vasta possibili vie di sviluppo.

Ad esempio uno dei progetti immagina la realizzazione di "Sentieri della Salute", con punti di ristoro ed informazione qualificata, dotati di percorsi ciclo-pedonali, collegati in rete con le strutture sanitarie esistenti e con altri poli attrattori. Questa idea trova forte supporto nella notevole valenza naturalistica e paesaggistica di questi territori, "attraversati" da parchi regionali e nazionali (tra cui il Parco Nazionale dell'Alta Murgia), valenza sviluppatasi negli ultimi anni anche grazie al processo di sensibilizzazione territoriale volto a promuovere anche l'importante patrimonio etno-culturale legato alle tradizioni contadine. Strategica da questo punto di vista la valorizzazione delle colture tradizionali e le connesse produzioni di qualità come la celebre cipolla rossa, il cece nero, l'olio extra vergine di oliva e il vino. Acquaviva delle Fonti e Cassano delle Murge, quindi, potrebbero assumere il ruolo di "Distretto della salute del benessere e dei buoni alimenti" nell'ambito della città metropolitana. L'esigenza di valorizzare e promuovere il territorio va nella stessa direzione della promozione e salvaguardia della salute, di stili di vita più salubri e a contatto con la natura che ben si sposano con la ricerca del benessere psico-fisico e della buona alimentazione.



Il triangolo della salute del benessere e dei buoni alimenti. I tre punti verdi rappresentano simbolicamente alcuni luoghi e strutture, a sinistra il Parco Nazionale dell'Alta Murgia e la Fondazione Maugeri, al centro in basso il nuovo Ospedale Miulli e il Bosco di Mesola, infine a destra la vecchia sede storica cittadina dell'ospedale.

Sempre in quest'ottica si può immaginare che la sede storica dell'ospedale Miulli possa essere recuperata e riconvertita a centro di ricerca medico-scientifica d'eccellenza sulla biodiversità e sull'alimentazione.

Un ringraziamento va a tutti coloro che hanno contribuito attraverso i gruppi di lavoro del workshop di Pianifica T.U. a fare un passo in avanti verso l'attuazione di idee innovative sostenibili e condivise.



Ospedale Miulli, sede storica da riqualificare situata nel centro cittadino.

Note bibliografiche

Italo Calvino - Le città invisibili - Ed. Einaudi - 1972
Aldo Bonomi, Enzo Rullani - Piccole imprese crescono. Fare rete in un'area metropolitana - Ed. Egea - 2005
Enzo Rullani - Modernità sostenibile - Ed. Marsilio - 2010
1 - Lewis Mumford - The City in History - New York 1961



Tafuri

tuttoparquet

Listone
Giordano®

Antonio Tafuri
cell. 339 3952743 - ufficio 331 7357346
email: tonio.tafuri@alice.it

via Don Cesare Franco, 69 - 70021 Acquaviva delle Fonti (Ba)



www.gestinnovation.it

gestinnovation

*learning technologies in
partnership_co branding_networking*

La nostra Mission "Creare Valore Sviluppando Competenze"

3350 Professionisti nel 2015
si sono iscritti ai nostri corsi e seminari professionalizzanti.
3.220 Professionisti nel 2014,
si sono formati con i nostri Corsi, Eventi, Seminari e Convegni,
aggiungendosi agli oltre 2.500 Professionisti formati nel biennio 2012-2013,
per un totale di circa 21.000 partecipanti che in tutta Italia dal 1995 ad oggi
hanno seguito **Eventi Formativi organizzati in**
Collaborazione o in Partnership con GESTINNOVATION



Pietro Carparelli

GESTINNOVATION

la Formazione in "Partnership Co_Branding Networking"

felicia
Bio

SQUISITAMENTE SENZA GLUTINE

I legumi
cambiano forma



dom&partners



rilassati, al tuo verde ci pensiamo noi

realizzazione di giardini, serre, terrazzi | costruzione impianti | manutenzione del verde

floralia
www.floralia.biz



